

SOMMARIO

1	INTRODUZIONE E SCOPO DEL LAVORO.....	8
2	RISCONTRI ALLE RICHIESTE DI INTEGRAZIONE E CHIARIMENTI.....	9
	2.1 REGIONE TOSCANA, DIREZIONE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ENERGIA - SETTORE REGIONALE TRANSIZIONE ECOLOGICA – PROT. 148264 DEL 04.03.2024.....	9
	2.1.1 IN MERITO ALLA PIANIFICAZIONE ENERGETICA REGIONALE, DA UNA VERIFICA D’UFFICIO EFFETTUATA TRAMITE IL PORTALE GEOSCOPIO, SI RISCONTRA CHE L’AREA DELL’IMPIANTO INSISTEREBBE NELLE “AREE NON IDONEE” REGIONALI, E NELLO SPECIFICO L’INTERA AREA DI IMPIANTO È RICOMPRESA NELLA TIPOLOGIA DI “AREE DOP... E AREE IGP...” DI CUI ALLA SCHEDA A3 DEL PAER (LAYER RIASSUNTO, SUL PORTALE CARTOGRAFICO GEOSCOPIO, NELLA DENOMINAZIONE “DIVERSA PERIMETRAZIONE ALL’INTERNO DELLE AREE DOP E IGP REGIONALI”).	9
	2.1.2 UNA EVENTUALE ASSERTIONE DEL PROPRIO PROGETTO COME NON RICOMPRESO NEI FOTOVOLTAICI A TERRA VA NEI FATTI PROVATA, TENENDO CONTO DELLA INNOVATIVITÀ E DEL GRADO DI INTEGRAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE CHE QUESTO RAGGIUNGE.....	15
	2.1.3 IL PROPONENTE DICHIARA CHE L’ENERGIA PRODOTTA SARÀ DISPACCIABILE PREVIA “RIMOZIONE DELLE LIMITAZIONI DELLA LINEA RTN 380 kV “MONTALTO – SUVERETO” DI CUI AL PIANO DI SVILUPPO TERNA. IL PROPONENTE DOVREBBE CHIARIRE SE LE SOPRADETTE RIMOZIONI SONO GIÀ AUTORIZZATE O RIENTRANTI IN UNA ISTANZA IN FASE AUTORIZZATIVA. IL PROPONENTE SI LIMITA A DICHIARARE CHE LE OPERE DI CONNESSIONE PARTE RTN (STAZIONE ELETTRICA 132/30kV DELLA RTN DA INSERIRE IN ENTRA-ESCE SULLA LINEA RTN 380 kV "MONTALTO – SUVERETO”) SONO CONDIVISE CON ALTRE INIZIATIVE. VISTO CHE TALI OPERE COSTITUISCONO LA CONNESSIONE DELL’IMPIANTO ALLA RETE IL PROPONENTE DOVREBBE O ALLEGARE GLI ELABORATI SU TALI OPERE O CHIARIRE A QUALI ELABORATI FA RIFERIMENTO DI QUALE ISTANZA GIÀ PRESENTATA	15
	2.2 REGIONE TOSCANA, DIREZIONE URBANISTICA E SOSTENIBILITÀ - SETTORE TUTELA, RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO – PROT. 133719 DEL 26.02.2024.....	16
	2.2.1 LO STUDIO SUGLI EFFETTI CUMULATIVI PRESENTATO ANALIZZA IL SOLO CONSUMO DI SUOLO E SI CONCENTRA PRINCIPALMENTE SUGLI IMPIANTI IN ESERCIZIO ED AUTORIZZATI, MA ELUDE L’EFFETTO DELLO SCENARIO CUMULATIVO SULL’AREA, DA CUI RISULTA ANCHE UNA PARZIALE SOVRAPPORZIONE TRA UN IMPIANTO EOLICO ED IL PRESENTE IMPIANTO FV. I DUE PROGETTI APPAIONO PERALTRO ALTERNATIVI, DAL MOMENTO CHE LA DISPONIBILITÀ DELL’AREA È DEL PROPONENTE. PER UNA VERIFICA DI SCALA SI OSSERVA CHE L’INTERA AREA URBANIZZATA DI MANCIANO OCCUPA CIRCA 85 ETTARI E QUELLA DI CAPALBIO CIRCA 21 ETTARI. RISPETTO ALL’INTERA SUPERFICIE DEL COMUNE DI MANCIANO IL PRESENTE IMPIANTO DA 70 ETTARI RAPPRESENTA LO 0,19%, MA NON VIENE RIPORTATO LO SCENARIO CUMULATIVO, CHE APPARE EVIDENTE DALLA MAPPA DEGLI IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGETICA DA FER PER L’AREA VASTA E DAI DATI RIPORTATI NELL’ANALISI. L’ALTA CONCENTRAZIONE DETERMINA UN’AMPLIFICAZIONE DEGLI EFFETTI, IN GRADO DI PRODURRE UNA TRASFORMAZIONE RADICALE DEL PAESAGGIO, DA RURALE AD UNO DAL CARATTERE INDUSTRIALE PREVALENTE, CON UNA POSSIBILE ALTERAZIONE DELLE FUNZIONALITÀ ECOSISTEMICHE, IN PROSSIMITÀ DELLA RISERVA REGIONALE DI MONTAUTO. LA SOMMATORIA DEGLI IMPATTI RENDE POTENZIALMENTE IL PAESAGGIO NON PIÙ RICONOSCIBILE NEI PROPRI ELEMENTI VALORIALI E DISTINTIVI.	16
	2.2.2 RELATIVAMENTE ALLO STUDIO DI INTERVISIBILITÀ DEL SOLO IMPIANTO, PRESCINDENDO DAGLI EFFETTI CUMULATIVI CON ALTRI IMPIANTI PRESENTI E PREVISTI, AL FINE DI VERIFICARE L’EFFICACIA DELLE MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE, EFFETTUARE ULTERIORI FOTOSIMULAZIONI DALLA STRADA DELLA ABBADIA, DALLA FATTORIA DI MONTAUTO E DALLA RISERVA REGIONALE DI MONTAUTO	21
	2.2.3 SI CHIEDE [...] DI APPROFONDIRE L’ANALISI SUGLI EFFETTI CUMULATIVI, ANCHE MEDIANTE L’ESECUZIONE DI FOTOSIMULAZIONI CHE INCLUDANO GLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI ED EOLICI PRESENTI/PREVISTI ED UNA VALUTAZIONE SULLE VEDUTE SIMULTANEE O SEQUENZIALI DEGLI IMPIANTI	21

2.2.4	IL COMPUTO METRICO ESTIMATIVO DELLA FASE DI DISMISSIONE DOVRÀ INCLUDERE LE OPERAZIONI DI RECUPERO DEL TERRENO AGRICOLO PER LE AREE TECNICHE DISMESSE E VIABILITÀ INTERNA, COME INDICATO NELLA RELAZIONE	21
2.2.5	PER LA MEDESIMA FASCIA PERIMETRALE, PROPORRE UN DIVERSO SESTO DI IMPIANTO IN MODO DA SPEZZARE L'EFFETTO CORTINA SUL LATO STRADALE CHE SI EVINCE DAGLI ELABORATI, NON CORRISPONDENTE AL TIPO DI PAESAGGIO DEI LUOGHI, CARATTERIZZATO DA AMBI SPAZI APERTI COLTIVATI, PUNTEGGIATI DA ALBERI CAMPORILI ISOLATI, PICCOLE BANDITE E VEGETAZIONE LUNGO I CORSI D'ACQUA E GLI IMPLUVI. SI FA PRESENTE CHE LE SPECIE INDIVIDUATE NELLO STUDIO VEGETAZIONALE COME PRESENTI NELL'AREA, SONO ROSA CANINA, BIANCOSPINO E GINESTRA E SI CHIEDE PERTANTO DI TENERNE CONTO NELLA SCELTA DELLE SPECIE DA UTILIZZARE. AL FINE DI EVITARE L'EFFETTO SIEPE/BARRIERA, VALUTARE LA POSSIBILITÀ DI EFFETTUARE UNA FASCIA DI MITIGAZIONE MAGGIORE DI 1M, COME PROPOSTO, AL FINE DI POTER DISPORRE DI UNO SPAZIO IDONEO AD UNA DISPOSIZIONE MAGGIORMENTE NATURALE E CHE PREVEDA ANCHE L'IMPIEGO DI SALTUARIE ALBERATURE. SI CHIEDE INOLTRE DI MANTENERE LA QUERCIA ESISTENTE DI UNO SVILUPPO SIGNIFICATIVO POSTA ALL'INTERNO DEL SITO FOTOVOLTAICO E MOSTRATA NELLE IMMAGINI DELLO STATO DEI LUOGHI, LA CUI POSIZIONE DOVREBBE COINCIDERE CON QUELLA DELLA VIABILITÀ INTERNA;	22
2.2.6	IN CONSIDERAZIONE CHE L'INERBIMENTO FINALE, CHE DETERMINA L'ASPETTO DEI LUOGHI, È LEGATO ALL'INIZIO DELL'ATTIVITÀ AGRONOMICA ATTRAVERSO LA PRIMA SEMINA DEL PRATO POLIFITA, SI CHIEDE DI GARANTIRE CHE TALE ATTIVITÀ SIA CONTESTUALE ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO.....	23
2.2.7	LE SPECIE INDIVIDUATE NELLO STUDIO VEGETAZIONALE COME PRESENTI NELL'AREA, SONO ROSA CANINA, BIANCOSPINO E GINESTRA E SI CHIEDE PERTANTO DI TENERNE CONTO NELLA SCELTA DELLE SPECIE DA UTILIZZARE. AL FINE DI COMPRENDERE L'EFFICACIA DELLA SCHERMATURA DELLA FASCIA DI MITIGAZIONE PERIMETRALE, SI CHIEDE DI APPROFONDIRE I TEMPI DI ACCRESCIMENTO DELLE SPECIE ARBUSTIVE INDICATE (SPINOCERVINO, GINESTRA E LENTISCO), MESSE A DIMORA AD UN'ALTEZZA TRA 0,30 E 0,80M. PER LA FASCIA PERIMETRALE, PROPORRE UN DIVERSO SESTO DI IMPIANTO IN MODO DA SPEZZARE L'EFFETTO CORTINA SUL LATO STRADALE CHE SI EVINCE DAGLI ELABORATI, NON CORRISPONDENTE AL TIPO DI PAESAGGIO DEI LUOGHI, CARATTERIZZATO DA AMBI SPAZI APERTI COLTIVATI. AL FINE DI EVITARE L'EFFETTO SIEPE/BARRIERA, VALUTARE LA POSSIBILITÀ DI EFFETTUARE UNA FASCIA DI MITIGAZIONE MAGGIORE DI 1M, COME PROPOSTO, AL FINE DI POTER DISPORRE DI UNO SPAZIO IDONEO AD UNA DISPOSIZIONE MAGGIORMENTE NATURALE E CHE PREVEDA ANCHE L'IMPIEGO DI SALTUARIE ALBERATURE.....	24
2.2.8	PER LA PARTE DEL PROGETTO RELATIVA ALLA GESTIONE AGRONOMICA E ZOOTECNICA, VISTO CHE ALL'INTERNO DELL'AREA DELL'IMPIANTO SONO PREVISTI ABBEVERatoi PER IL BENESSERE DEGLI ANIMALI AL PASCOLO, IN CONSIDERAZIONE DEI CONSUMI INDICATI (5LT/CAPO/GIORNO X 300 CAP= 1500 LT, OVVERO 1,5MC), CHIARIRE LA MODALITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO	25
2.3	REGIONE TOSCANA, DIREZIONE AGRICOLTURA – SETTORE AUTORITÀ DI GESTIONE FEASR – PROT. 130491 DEL 23.02.2024.....	26
2.3.1	INDICARE CON QUALI FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO SI PROVVEDERÀ AI FABBISOGNI AGROZOOTECNICI DELL'AZIENDA, ALL'IRRIGAZIONE NEI PRIMI ANNI DALL'IMPIANTO DELLE FASCE ARBOREO ARBUSTIVE PERIMETRALI ED ALLA PERIODICA PULIZIA DEI PANNELLI.....	26
2.3.2	SI RICHIAMA AL RISPETTO DEI REQUISITI DELLE "LINEE GUIDA IN MATERIA DI IMPIANTI AGRIVOLTAICI" DEFINITE DA CREA, GSE, ENEA E RSE, PUBBLICATE SUL SITO DEL MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA NEL GIUGNO 2022. AI FINI DEL RICONOSCIMENTO DELL'IMPIANTO COME GRIVOLTAICO SI RICHIAMA ALTRESÌ AL RISPETTO DEL REQUISITO DEL SOGGETTO CHE REALIZZA IL PROGETTO, INDICATO DALLE SUDETTE LINEE GUIDA AL PAR. 3.2 (IMPRESA AGRICOLA O ATI CON IMPRESA AGRICOLA).....	27
2.3.3	DARE INDICAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE RELATIVA ALLA DISPONIBILITÀ DA PARTE DEL PROPONENTE DEI TERRENI INTERESSATI DAL PROGETTO	27

2.4	PROVINCIA DI GROSSETO - AREA EDILIZIA TERRITORIO E AMBIENTE, SERVIZIO MOBILITÀ, TERRITORIO E AMBIENTE – PROT. 0125056 DEL 21.02.2024	28
2.4.1	DALLA LETTURA DEL PARAGRAFO “2.3.2.1 RAPPORTI CON IL PROGETTO” DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, SI RILEVA CHE PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO SARÀ NECESSARIA UNA VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE. SI RICORDA CHE PER QUANTO RIGUARDA LE VARIANTI AD ATTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO DI CUI ALL’ART.10 E SUCCESSIVI DELLA L.R.T. N.65/2014 “NORME PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO”, LA STESSA LEGGE REGIONALE ATTRIBUISCE COMPETENZE ALLA PROVINCIA NEL PROCEDIMENTO DI LORO FORMAZIONE ATTRAVERSO LA POSSIBILITÀ DI PRESENTARE CONTRIBUTI E OSSERVAZIONI, CHE SARANNO FORMULATI NEL SUDDETTO PROCEDIMENTO DI VARIANTE URBANISTICA, PER LA QUALE SI RITIENE OPPORTUNO RICORDARE FIN DA ORA CHE I PRINCIPALI CONTENUTI DEL P.T.C. A CUI FARE RIFERIMENTO SONO QUELLI DI CUI ALL’ART.34, C.12, DELLE NORME E DELLA SCHEDA 13A, LETTERA D DEL P.T.C. 2010.	28
2.4.2	SULLA BASE DEI CONTENUTI DELLA DOCUMENTAZIONE PRODOTTA DAL PROPONENTE, SI PUÒ SIN DA ORA RILEVARE CHE LE PREVISIONI DI PROGETTO NON RISULTANO INTERESSARE GRAN PARTE DEGLI AMBITI IN CUI IL P.T.C. DISINCENTIVA LA REALIZZAZIONE DI CENTRALI (DI CUI ALL’ART.3, C.12 DELLE NORME DEL P.T.C.); SONO INVECE, IN QUANTO IN QUESTA FASE PROCEDIMENTALE NON ARGOMENTATI DAL PROPONENTE, DA SVILUPPARE LE TEMATICHE INERENTI LA CARATTERIZZAZIONE E QUALIFICAZIONE DEGLI AMBITI COLLINARI INTERESSATI COME “CAMPI APERTI E CAMPI CHIUSI” (TENENDO CONTO DEI CONTENUTI DELLA SCHEDA 8 A DEL PTC) CONGIUNTAMENTE AGLI STUDI DI DETTAGLIO INDICATI NELLA SCHEDA 13 A DEL P.T.C IN PRECEDENZA RICHIAMATA.	28
2.4.3	LA “RELAZIONE DI PROGETTO AGRIVOLTAICO” FORMULA ARGOMENTAZIONI MOLTO GENERICHE CIRCA I SERVIZI ECOSISTEMICI GARANTITI DAL PARCO AGRIVOLTAICO IN TERMINI DI FUNZIONI SVOLTE NELL’AMBITO DEL SISTEMA DEL TURISMO ESPERIENZIALE, SENZA DI FATTO CONTENERE APPROFONDIMENTI ADEGUATI CIRCA LE EVENTUALI INFLUENZE DELLA REALIZZAZIONE DELL’IMPIANTO SULLA VOCAZIONE TURISTICA DEL TERRITORIO ED IN PARTICOLARE SULL’ECONOMIA LOCALE CHE SI BASE ANCHE SULLO SVILUPPO DEL TURISMO RURALE (È STATO AVVIATO IL PROCEDIMENTO DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE DELL’UNIONE DEI COMUNI COLLINE DEL FIORA (MANCIANO PITIGLIANO E SORANO)”	29
2.4.4	NON VIENE AFFRONTATO IL TEMA INERENTE ALL’INFLUENZA DELLA REALIZZAZIONE DELL’IMPIANTO SULLA VOCAZIONE TURISTICA DEL TERRITORIO ED IN PARTICOLARE SULL’ECONOMIA LOCALE CHE SI BASE ANCHE SULLO SVILUPPO DEL TURISMO RURALE.	30
2.5	PROVINCIA DI GROSSETO, AREA VIABILITÀ E PROTEZIONE CIVILE – PROT. 0131162 DEL 23.02.2024 .	31
2.5.1	TUTTE LE PERCORRENZE LONGITUDINALI E TRASVERSALI SOTTERRANEE DOVRANNO ESSERE EFFETTUATE ALLA PROFONDITÀ MINIMA DI M 1,00 MISURATA DALL’ ESTRADOSSO DEL PIANO VIABILE MEDIANTE TECNICA “TOC” O SIMILARE SENZA INTERFERIRE CON LA CARREGGIATA E LA BANCHINA STRADALE; LE PERCORRENZE LONGITUDINALI SOTTERRANEE DOVRANNO ESSERE POSIZIONATE AL LIMITE DELLE PERTINENZE STRADALI (CUNETTA - PIEDE DELLA SCARPATA...) A DISTANZA TALE DA NON CREARE, NEGLI INTERVENTI DI POSA, SOLLECITAZIONI CHE POSSANO INNESCARE CEDIMENTI STRUTTURALI DELLA INFRASTRUTTURA STRADALE; LE RECINZIONI LIMITROFE ALLA STRADA DOVRANNO ESSERE INSTALLATE RISPETTANDO LA DISTANZA DI M.1,00 MISURATA DAL CONFINE PROV.LE PER LE RECINZIONI DI ALTEZZA UGUALE O MINORE A M 1,00 MENTRE PER LE RECINZIONI DI ALTEZZA > A M1,00 LA DISTANZA DA RISPETTARE È DI M 3,00 MISURATA SEMPRE DAL CONFINE PROV.LE.....	31
2.6	GENIO CIVILE TOSCANA SUD – PROT. 0124433 DEL 21.02.2024.....	31
2.6.1	SI PRECISA INOLTRE CHE LE OPERE INTERFERENTI CON IL RETICOLO IDROGRAFICO E DI GESTIONE DI CUI ALLA L.R. 79/2012 SONO SOGGETTI AL RILASCIO DI AUTORIZZAZIONE IDRAULICA AI SENSI DEL R.D. 523/1904 E DELLA D.P.G.R. N. 42/R/2018 E DI CONCESSIONE DEMANIALE A CAATTERE ONEROSO, COSÌ COME DISPOSTO DALLA D.P.G.R. 60/R/2016, DA ACQUISIRE PRIMA DELL’INIZIO DEI LAVORI.	31
2.6.2	TUTTI GLI INTERVENTI RICADENTI NELLE PERTINENZE IDRAULICHE DEI CORSI D’ACQUA APPARTENENTI AL RETICOLO IDROGRAFICO DI CUI ALLA L.R. 79/2012 DEVONO ESSERE CONFORMI A QUANTO PREVISTO DAL R.D. 523/1904, CHE ALL’ART. 96, LETTERA F) VIETA ESPRESSAMENTE LA PIANUMAZIONE DI ALBERI	

E SIEPI E LA MOVIMENTAZIONE DI TERRENO AD UNA DISTANZA INFERIORE A 4 METRI DAL CIGLIO DI SPONDA O DAL PIEDE DELL'ARGINE, E LA REALIZZAZIONE DI SCAVI E COSTRUZIONI AD UNA DISTANZA INFERIORE A 10 METRI DAL CIGLIO DI SPONDA O DAL PIEDE DELL'ARGINE 32

2.6.3 PRESENTARE UNO STUDIO IDROLOGICO-IDRAULICO CON TR=200, TENENDO CONTO DELLE LSPP, PER LA VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ IDRAULICA DEGLI ATTRAVERSAMENTI DELLA NUOVA VIABILITÀ INTERNA ALL'IMPIANTO ALLO STATO DI PROGETTO CON QUANTO RICHIESTO DALL'ART. 3, COMMA5 DELLA L.R. 41/2018, NEL RISPETTO DELLE NTC DI CUI AL D.M. 17/01/2018 E LA COLLEGATA CIRCOLARE DEL C.S.LL.PP. N.7 DEL 21/01/2019 32

2.6.4 IL POSIZIONAMENTO DELLE OPERE DI MITIGAZIONE (SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE), DELLA RECINZIONE PERIMETRALE E DEI CANCELLI DI ACCESSO, DEI PALI DI SOSTEGNO PER ILLUMINAZIONE/IMPIANTO DI VIDEOSORVEGLIANZA E DEI PALI DI SOSTEGNO DEI MODULI FOTOVOLTAICI DOVRÀ AVVENIRE IN OGNI CASO AD UNA DISTANZA NON INFERIORE A 4,00 M DAL CIGLIO DI SPONDA E/O PIEDE DELL'ARGINE SE MATERIALIZZATO DEI CORSI D'ACQUA PRESENTI NELL'AREA DELL'IMPIANTO SUINDICATI. PER QUANTO ATTIENE LA REALIZZAZIONE DELLA RECINZIONE PERIMETRALE, IL POSIZIONAMENTO NELLA FASCIA TRA I 4,00 E 10,00 M DAL CORSO D'ACQUA È POSSIBILE SE LA STESSA È REALIZZATA CON PALI SEMPLICEMENTE INFISSI NEL TERRENO (PRIVI DI CORDOLI E/O PLINTI DI FONDAZIONE) E CON L'APPOSIZIONE DI RETE A MAGLIA SCIOLTA AL FINE DI GARANTIRE LA FACILE AMOVIBILITÀ IN CASO DI NECESSITÀ. NON È IN ALCUN MODO CONSENTITA L'INSTALLAZIONE DELLA RECINZIONE TRASVERSALMENTE AI CORSI D'ACQUA. I PALI DI SOSTEGNO PER L'ILLUMINAZIONE/IMPIANTO DI VIDEOSORVEGLIANZA E I PALI DI SOSTEGNO DEI MODULI FOTOVOLTAICI DOVRANNO ESSERE POSIZIONATI AD UNA DISTANZA NON INFERIORE A 10,00 M DAL CIGLIO DI SPONDA 33

2.6.5 PRESENTARE UNA PLANIMETRIA DEGLI IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE E VIDEOSORVEGLIANZA, IN RELAZIONE ALL'UBICAZIONE DELLE OPERE RISPETTO AI CORSI D'ACQUA ESISTENTI NELL'AREA DI PROGETTO;..... 33

2.6.6 NEL PARAGRAFO 6.8 DELL'ELABORATO "AV_MAN_DE_GE_R_001_REL_TECNICA_GENERALE" SI PROSPETTA LA POSSIBILITÀ DI REALIZZARE UNA RETE DI REGIMAZIONE DELLE ACQUE METEORICHE, CON SCARICO NEI CORPI IDRICI LIMITROFI. PRESENTARE UNA PLANIMETRIA DELLA RETE DI DRENAGGI E L'UBICAZIONE DEI PUNTI DI SCARICO 34

2.6.7 VISTI I PROCEDIMENTI DI VIA STATALE PNIEC-PNRR RELATIVI AI PROGETTI PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI EOLICI PROPOSTI DA WIND ITALY S.R.L. E DA APOLLO WIND S.R.L. E DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI PROPOSTI DA ARNG SOLAR VI S.R.L. PER I QUALI È PREVISTA LA POSA DI CAVIDOTTI AD ALTA TENSIONE INTERRATI, VALUTARE LE INTERFERENZE CON TALI INTERVENTI E PRESENTARE UN'ADEGUATA DOCUMENTAZIONE TECNICA NELLA QUALE SI CHIARISCA LA MODALITÀ DI RISOLUZIONE DELLE STESSA 34

2.7 AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE, SETTORE GESTIONE RISCHIO IDRAULICO 35

2.7.1 DOVRÀ ESSERE VERIFICATO DAL PROPONENTE SE GLI SCARICHI PRESENTI NELL'INSEDIAMENTO NECESSITINO DI AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO; AL RIGUARDO SI RAPPRESENTA CHE TUTTI GLI SCARICHI DEVONO ESSERE PREVENTIVAMENTE AUTORIZZATI AI SENSI DELL'ART. 124 DEL D.LGS N.12/2006, PREVIA PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ENTE COMPETENTE, OLTRE ALL'ACQUISIZIONE DELL'AUTORIZZAZIONE/PARERE/CONCESSIONE AI FINI IDRAULICI AI SENSI DEI R.D. N.523/1904, PER GLI SCARICHI IDRICI RECAPITANTI IN CORPO IDRICO SUPERFICIALE 35

2.7.2 IL LAVAGGIO DEI MODULI SOLARI FOTOVOLTAICI DOVRÀ ESSERE ESEGUITO ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI ACQUA PRIVA DI QUALSIASI ADDITIVO CHIMICO, DETERGENTE O QUALSIASI SOSTANZA CHE POSSA PROVOCARE RISCHI DI CONTAMINAZIONE AMBIENTALE 35

2.7.3 LE BATTERIE DI PANNELLI DOVRANNO ESSERE INSTALLATE SU PALI E POSTE A QUOTA TALE DA NON INTERFERIRE CON IL LIBERO DEFUSSO DELLE ACQUE; CIÒ IN QUANTO SI È IN PRESENZA DI COMPONENTI IMPIANTISTICHE CONTENENTI SOSTANZE INQUINANTI (AD ES. TRASFORMATORI) CHE POSSONO GENERARE SVERSAMENTO E PERTANTO POTENZIALI RISCHI DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE; SI PRESCRIVE

L'INSTALLAZIONE DI VASCHE DI ACCUMULO TALI DA GARANTIRE IL CONTENIMENTO DELLO SVERSAMENTO; IL FLUIDO ACCUMULATO NELLE VASCHE DI SICUREZZA DOVRÀ ESSERE GESTITO IN FASE DI SMALTIMENTO NEL RISPETTO DI QUANTO PREVISTO ALLA LETT. BB), COMMA1, ART. 183 D.LGS. N.152/2006 "DEPOSITO TEMPORANEO" 35

2.7.4 LA LINEA DEL CAVIDOTTO INTERRATO DI CONNESSIONE DEL CAMPO FOTOVOLTAICO, NEI PUNTI DI ATTRAVERSAMENTO DEI CORSI D'ACQUA, NON DOVRÀ MODIFICARE L'ATTUALE SEZIONE DI DEFLUSSO E TENER CONTO DEL MASSIMO APPROFONDIMENTO DEL FONDO ALVEO IN CASO DI PIENA..... 36

2.7.5 LE LAVORAZIONI DI MOVIMENTAZIONE DEL TERRENO E LA REALIZZAZIONE DELLA VIABILITÀ DI SERVIZIO NON DEVONO MODIFICARE IL PERCORSO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E LA SEZIONE DI DEFLUSSO..... 36

2.7.6 LA REALIZZAZIONE DI RECINZIONI DOVRÀ AVVENIRE COMUNQUE UTILIZZANDO RETI E GRIGLIATI COMPLETAMENTE PERMEABILI E LA BASE DI TALI RECINZIONI SARÀ POSTA AD ALMENO 0,2 M AL DI SOPRA DEL PIANO CAMPAGNA 36

2.8 COMUNE DI MANCIANO – PROT. 132260 DEL 26.02.2024 37

2.8.1 IN PRATICA, PER COME È SCRITTA LA NORMA, ALLA DISTANZA DEI BENI, COSIDDETTI GALASSO, SI DEVE AGGIUNGERE UNA FASCIA DI RISPETTO RISPETTIVAMENTE DI 500 ML (FOTOVOLTAICO) E 3 KILOMETRI (EOLICO). AD ESEMPIO, SE UN TORRENTE HA UNA FASCIA DI RISPETTO DA VINCLO GALASSO (EX ART 142) DI 150 ML. LA FASCIA DI RISPETTO TOTALE NEL CASO DI LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI DIVENTA 650 ML. (150 +500). IN CASO DI IMPIANTI EOLICI DI 3150 ML (150 + 3000)..... 37

2.9 COMUNE DI PITIGLIANO – PROT. 0001835 DEL 01.03.2024 E COMUNE DI CAPALBIO – PROT. 0153640 DEL 06.03.2024 37

2.9.1 "IL PROGETTO INVESTE UNA SUPERFICIE VASTISSIMA, DI CIRCA 70,00 ETTARI, INTERAMENTE IN ZONA AGRICOLA, CARATTERIZZATA DA CONTESTI AGRARI E COLTIVAZIONI CHE CARATTERIZZANO IL PAESAGGIO RURALE TUTELATO DAL PIT, QUALE PARTE STATUTARIA, NELLO SPECIFICO NELLA SZIONE "PAESAGGI RURALI STORICI", CHE DEFINISCE LA COLLINA A VERSANTI DOLCI SULLE UNITÀ TOSCANI, UNO DEI PRINCIPALI SUPPORTI DEI PAESAGGI RURALI DI MAGGIORE VALORE E QUINDI UN PUNTO DI SNODO FONDAMENTALE DEL PAESAGGIO TOSCANO, PAESAGGIO CHE SAREBBE IRRIMEDIABILMENTE COMPROMESSO; IL RICONOSCIMENTO DEI "PAESAGGI RURALI STORICI" DELLA TOSCANA, COME L'AMBITO IN ESAME, È FINALIZZATO, IN CONSIDERAZIONE DELLA LORO VULNERABILITÀ E DEI FATTORI DI RISCHIO CHE NE POTREBBERO COMPROMETTERE GLI EQUILIBRI, ALLA CONSERVAZIONE DELLO STESSO E ALLA INCENTIVAZIONE DI INTERVENTI DI SALVAGUARDIA, RIQUALIFICAZIONE E RESTAURO" 38

2.9.2 "RICORDANDO CHE IL PAESAGGIO NON È SOLO CIÒ CHE SI VEDE, MA CIÒ CHE LEGA LA VISTA, IL PROGETTO, OVE ATTUATO, LO STRAVOLGEREBBE IN MODO IRREVERSIBILE" 38

2.9.3 TRA LE ALTERNATIVE DI VIA NON È STATA PRESA IN CONSIDERAZIONE L'ALTERNATIVA ZERO, CONSISTENTE NELL'ATTUALE AUTOSUFFICIENZA DELLA PROVINCIA DI GROSSETO TRA PRODUZIONE E CONSUMO DI ENERGIA, RICORDANDO A TAL PROPOSITO CHE LA PROVINCIA ESPORTA ENERGIA PRODUTA DALLE RINNOVABILI (GEOTERMIA, EOLICO, FOTOVOLTAICO, BIOMASSE, IDROELETTRICO) IN ECCEDEXA RISPETTO AL PROPRIO CONSUMO TOTALE 39

2.9.4 L'INTERVENTO SI RITIENE INCOERENTE CON IL MODELLO DI SVILUPPO DATO AL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO CHE VEDREBBE L'AGRO-ALIMENTARE CON MOLTE DOC, DOP E IGP, OVE INSISTE IL DISTRETTO RURALE E QUELLO BIOLOGICO DELLA MAREMMA, IL "DISTRETTO BIOLOGICO ALDOBRENDESCO" E DOVE IL TURISMO INCARDINA EFFETTI IMPONENTI IN TERMINI DI PIL GRAZIE ALL'UNIONE TRA LO SVILUPPO AGRO-AMBIENTALE E LA COMPONENTE PAESAGGISTICA E NATURALISTICA, IRRIMEDIABILMENTE COMPROMESSI DAGLI EFFETTI PRODOTTI DAL NUOVO IMPIANTO 39

2.9.5 IN VIRTÙ DEL MODELLO DATO, AL FINE COMUNQUE DI CONCORRERE ULTERIORMENTE ALL’AZIONE GENERALE DI GOVERNO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FER, SI RITIENE POSSANO ESSERE, COME DEL RESTO LO SONO, REALIZZATI IMPIANTI DI ALTRE DIMENSIONI CHE POSSANO DIVERSAMENT VALORIZZARE IL TESSUTO DELLE IMPRESE AGRICOLE INSISTENTI SUL TERRITORIO ANDANDO AD INTEGRARE IL REDDITO, ANCHE ATTRAVERSO COMUNITÀ ENERGETICHE 39

2.9.6 IL PROGETTO NON TIENE IN DEBITA CONSIDERAZIONE GLI IMPATTI CUMULATIVI CHE LO STESSO HA SULL’AMBIENTE, CON LE ULTERIORI ISTANZE DI IMPIANTI DI PRODUZIONE DA FER IN PROGETTO, O GIÀ REALIZZATI, NEL COMUNE DI PITIGLIANO (ID10844) E MANCIANO (ID7543 - ID8510 ID9273 - ID9587- ID 9756 - ID 9916 - ID9927 - ID 10137 - ID 10137 - ID10142 - ID10557) 40

2.9.7 IN PARTICOLARE I CAMPI FOTOVOLTAICI SAREBBERO REALIZZATI ESATTAMENTE OVE SONO COLLOCATI LE TORRI EOLICHE IDENTIFICATE CON LE SIGLE WTG06 E WTG07 E OCCUPEREBBERO LA STRADA DI ACCESSO ALLA TORRE WTG08 DEL PROGETTO PRESENTATO DA WIND ITALIA S.R.L. CODICE ID9273..... 40

2.9.8 TALI TRASFORMAZIONI, COMPORTERANNO PALESEMENTE L’IRREVERSIBILE TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO, OGGETTO DI TUTELA, TIPICO DI QUESTO COMUNE E DEL COMUNE DI MANCIANO, MA ANCHE DELL’INTERA BASSA MAREMMA E DELL’ALTA TUSCIA COME BENE EVIDENTE NEL QUADRO UMULATIVO DELLE ISTANZE PRESENTATE 41

2.10 ARPAT – DIREZIONE TECNICA - SETTORE VIA/VAS - PROT. 0170144 DEL 14/03/2024 41

2.11 CONSORZIO 6 TOSCANA SUD 41

2.11.1 SI RICHIEDE ALLA DITTA ESECUTRICE DI COMUNICARE A QUESTO CONSORZIO LA DATA DI INIZIO E FINE LAVORI. L’INTERVENTO DEVE GARANTIRE AI MEZZI DEL CONSORZIO 6 TOSCANA SUD PREPOSTI ALLA MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA, LA PERCORRIBILITÀ E L’ACCESSO DEI CRSO D’ACQUA (Distanza minima mt 4). 41

1 INTRODUZIONE E SCOPO DEL LAVORO

Nel presente documento si riportano riscontri spontanei alle richieste di integrazione/chiarimenti formulate/i dalla Regione Toscana (Parere regionale ex art. 63 L.R. 10/2010. Protocollo AOOGR_0171195_2024-03-14), in accordo all'Art 24 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., riguardanti la procedura di VIA del progetto dell'Impianto Agrivoltaico zootecnico denominato "Pascolo Solare Maccabove", da realizzarsi nel territorio comunale di Manciano (GR).

Nello specifico il presente documento fornisce riscontro ai seguenti pareri:

- Regione Toscana, Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia - Settore Regionale Transizione Ecologica, protocollo n. 0148264 del 04/03/2024;
- Regione Toscana, Direzione Urbanistica e Sostenibilità - Settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio, protocollo n. 0133719 del 26/02/2024;
- Regione Toscana, Direzione Agricoltura – Settore Autorità di gestione FEASR, protocollo n. 0130491 del 23/02/2024;
- Provincia Di Grosseto - Area Edilizia Territorio E Ambiente, Servizio Mobilità, Territorio E Ambiente, protocollo n. 0006156 del 21/02/2024;
- Provincia di Grosseto - Area Viabilità Protezione Civile, protocollo n. 0131162 del 23/02/2024;
- Genio Civile Toscana Sud, protocollo n. 0124433 del 21/02/2024;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, Settore Gestione rischio idraulico, protocollo n. 0135145 del 26/02/2024;

2 RISCONTRI ALLE RICHIESTE DI INTEGRAZIONE E CHIARIMENTI

2.1 REGIONE TOSCANA, DIREZIONE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ENERGIA - SETTORE REGIONALE TRANSIZIONE ECOLOGICA – PROT. 148264 DEL 04.03.2024

2.1.1 IN MERITO ALLA PIANIFICAZIONE ENERGETICA REGIONALE, DA UNA VERIFICA D'UFFICIO EFFETTUATA TRAMITE IL PORTALE GEOSCOPIO, SI RISCONTRA CHE L'AREA DELL'IMPIANTO INSISTEREBBE NELLE "AREE NON IDONEE" REGIONALI, E NELLO SPECIFICO L'INTERA AREA DI IMPIANTO È RICOMPRESA NELLA TIPOLOGIA DI "AREE DOP... E AREE IGP..." DI CUI ALLA SCHEDA A3 DEL PAER (LAYER RIASSUNTO, SUL PORTALE CARTOGRAFICO GEOSCOPIO, NELLA DENOMINAZIONE "DIVERSA PERIMETRAZIONE ALL'INTERNO DELLE AREE DOP E IGP REGIONALI").

Risposta

In primis, la Società preme ribadire che il progetto ricade in area idonea ai sensi dell'art. 20 c.8 c.quater del D.Lgs. n. 199/2021 in quanto rientra tra *"le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n.42, né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo."*

In merito alla pianificazione energetica regionale, la regione riscontra che l'area in oggetto insisterebbe su aree non idonee ai sensi dell'allegato A3 del PAER.

Al riguardo, occorre innanzitutto evidenziare che, nonostante la consapevolezza dimostrata da parte della Regione sull'importanza di uno sviluppo repentino delle fonti energetiche rinnovabili e sull'importante ruolo che ogni regione ha in termini di burden sharing, da portale regionale emerge come la quasi totalità del territorio toscano rientra nelle *"aree agricole di particolare pregio paesaggistico e culturale"* nonché specifiche *"diverse perimetrazioni all'interno delle aree a denominazione di origine protetta (DOP) e delle aree a indicazione geografica tipica(IGP)"*, questo a prescindere dall'effettiva coltivazione in essere, come nel caso di specie. Di fatto, quindi, risulta molto difficile, se non impossibile, individuare aree idonei regionali.

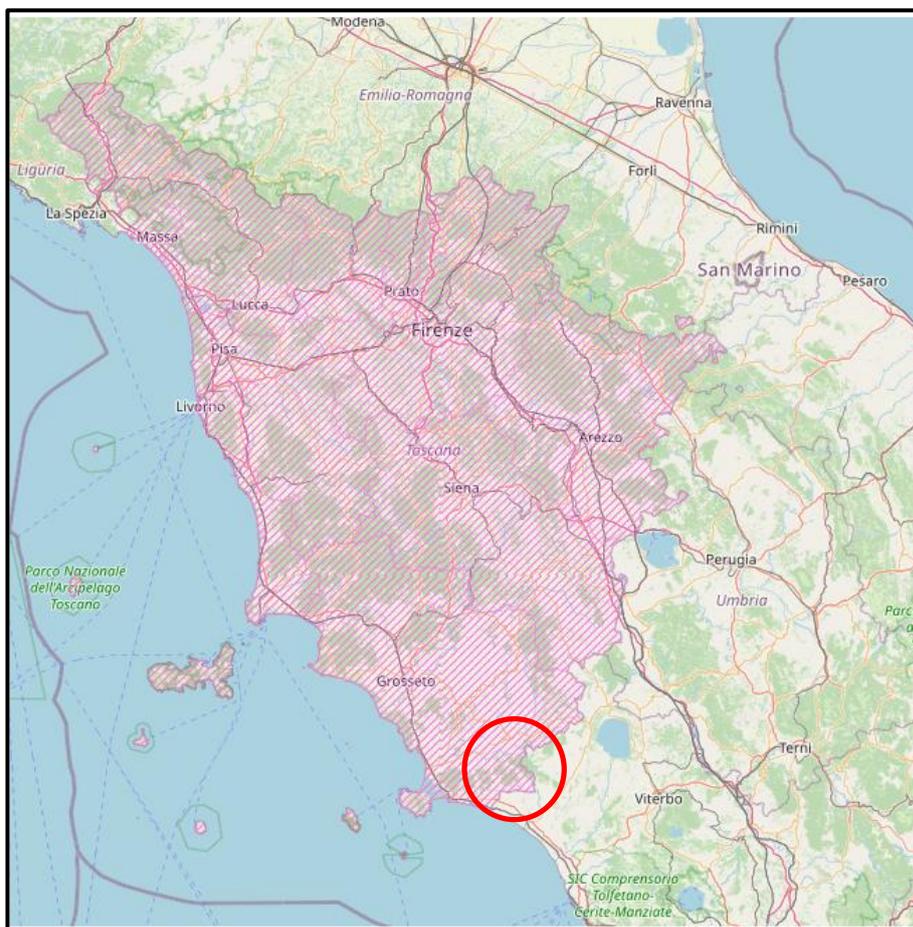


Figura 2.1.1.a *Are e a “Diversa perimetrazione all’interno delle aree DOP e IGP regionali”, da Geoscopio Regione Toscana. In rosso l’area di intervento.*

L’allegato 3 alla scheda A.3 del PAER, individua le “Aree non idonee agli impianti fotovoltaici a terra”. Nello SIA (documento “AV.MAN.DE.AM.R.044_SIA”) al paragrafo 2.1.3.1, è stata verificata la coerenza del progetto con i criteri di definizione delle Aree Non Idonee del PAER, consultando la cartografia disponibile nella nuova banca dati regionale “Ecosistema Informativo Regionale Integrato per il Governo del Territorio” e nel Geoportale Regionale (Geoscopio). Si riporta per una migliore lettura la seguente tabella già presente nello SIA depositato (Tabella 2.1.1.a).

Dalla consultazione della cartografia, emerge che il progetto in oggetto è esterno alle aree non idonee elencate, tranne per le aree D.O.P. ed I.G.P. individuate a livello regionale:

Criterio (LR n.11/2011)	Impianto Agrivoltaico in progetto
Siti inseriti lista patrimonio UNESCO (così come definiti nella relativa decisione del World Heritage Committee) e relative buffer zone (quando espressamente previste e individuate nella decisione del world heritage committee)	Criterio rispettato impianto esterno a siti Unesco.
Aree ed immobili beni immobili di interesse culturale come individuati ai sensi degli artt. 10 e 11 del d.lgs. 42/2004	Criterio rispettato l’impianto non interferisce con aree tutelate.

Criterio (LR n.11/2011)	Impianto Agrivoltaico in progetto
Aree ed immobili dichiarati di notevole interesse pubblico (art.136 d.lgs. 42/2004)	Criterio rispettato l'impianto non interferisce con aree tutelate.
Zone all'interno di coni visivi e panoramici la cui immagine è storicizzata, nonché aree agricole di particolare pregio paesaggistico e culturale, di cui al paragrafo 4.	Criterio rispettato l'impianto non interferisce con aree tutelate.
Emergenze culturali e zone contigue a parchi archeologici e culturali	Criterio rispettato l'impianto non interferisce con aree tutelate.
Aree naturali protette (nazionali, regionali, locali), SIR, SIC e ZPS	Criterio rispettato l'impianto non interferisce con aree naturali protette.
Zone umide ai sensi della convenzione di Ramsar	Criterio rispettato l'impianto non interferisce con aree naturali protette.
Aree D.O.P (D.O.C. e D.O.C.G.) e Aree I.G.P. di cui al paragrafo 4 dell'Allegato 3 alla scheda A.3	Dalla cartografia regionale consultata, il criterio risulterebbe non rispettato, ma dalla ricognizione effettuata in loco è stato appurato che nell'area non sono presenti colture di pregio (D.O.P. ed I.G.P).
Zone vincolate ex articolo 142, comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m), d.lgs. 42/2004 (ex Galasso)	Criterio rispettato l'impianto non interferisce con aree tutelate.

Tabella 2.1.1.a "Criteri per la definizione delle aree non idonee Allegato 3 alla scheda A.3 del PAER" (Tabella 2.1.3.1.a dello SIA)

Premesso che la proposizione di un progetto in area non idonea regionale non preclude di per sé la positiva conclusione dell'iter autorizzativo, preme precisare che, da un lato, l'area di progetto non presenta realtà di produzione di prodotti D.O.P. ed I.G.P. e dall'altro, l'impianto proposto risulta essere un agrivoltaico avanzato, con pannelli elevati da terra, che permetterà il pascolo di ovini e le connesse attività colturali. Il consumo del suolo risulta quindi estremamente ridotto e non verrà compromessa la vocazione agricolo-pastorale, già radicata sul territorio.

Peraltro, l'allegato A.3 del PEAR si riferisce esclusivamente ad impianti fotovoltaici "tradizionali" (con moduli a terra) e non anche alla categoria di impianti "agrivoltaici".

La connotazione agrivoltaica richiede, quindi, un approccio radicalmente diverso rispetto al fotovoltaico "tradizionale". Come ha avuto modo di statuire anche il Consiglio di Stato in una recente sentenza, l'impianto agro-voltaico è "caratterizzato da un utilizzo "ibrido" di terreni agricoli, a metà tra produzioni agricole e produzione di energia elettrica, che si sviluppa con l'installazione, sugli stessi terreni, di impianti fotovoltaici, che non impediscono tuttavia la produzione agricola classica. In particolare, mentre nel caso di impianti fotovoltaici il suolo viene reso impermeabile e viene impedita la crescita della vegetazione (ragioni per le quali il terreno agricolo perde tutta la sua potenzialità produttiva), nell'agrivoltaico l'impianto è invece posizionato direttamente su pali più alti, e ben distanziati tra loro, in modo da consentire alle macchine da lavoro la coltivazione agricola. Per effetto di tale tecnica, la superficie del terreno resta, infatti, permeabile e quindi raggiungibile dal sole e dalla pioggia, dunque pienamente utilizzabile per le normali esigenze della coltivazione agricola" (cfr., Cons. St., sent. n. 8262/2023). Inoltre, la suddetta sentenza, evidenzia come le politiche nazionali in materia di energia, incoraggino lo sviluppo di impianti agrivoltaici: "il principio di massima diffusione delle fonti rinnovabili di recente ribadito anche dal Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC) e dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), contemplano (nella Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica; Componente 2.1 Incrementare la quota di energia prodotta da fonti di energia rinnovabile) anche l'obiettivo di incoraggiare lo sviluppo di impianti agrivoltaici, quali

tecnologie in grado di affrontare in maniera coordinata le tematiche della produzione agricola sostenibile e quella della produzione energetica da fonti rinnovabili”.

Si ricorda come anche il TAR Toscana - Firenze - Sezione III, con sentenza n. 1727 del 31 dicembre 2021, si sia pronunciato sul tema, avverso il diniego al rilascio dell'autorizzazione unica per un impianto fotovoltaico a terra in quanto ricadente in area classificata a “Diversa perimetrazione all'interno delle aree DOP e IGP regionali”. In particolare, *“è appena il caso di ricordare che la disciplina dell'autorizzazione alla costruzione ed esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili risponde ai principi fondamentali stabiliti dalla legislazione statale e, segnatamente, dal d.lgs. n. 387/2003, afferendo alla materia di legislazione concorrente della “produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia” (art. 117 co. 3 Cost.). Alla formazione dei principi fondamentali e della cornice al cui interno debbono muoversi le normative adottate a livello regionale, concorrono le Linee guida approvate in Conferenza unificata ai sensi dell'art. 12 co. 10 del citato d.lgs. n. 387/2003, le quali hanno natura vincolante e debbono essere applicate in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, come più volte precisato dal Giudice delle leggi (per tutte, cfr. Corte Cost., 5 giugno 2020, n. 106, e gli altri precedenti ivi richiamati). Per quanto qui interessa, le Linee guida – approvate con d.m. 10 settembre 2010 – stabiliscono che le Regioni e le Province autonome possono procedere alla indicazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti. [omissis] Gli esiti dell'istruttoria debbono confluire in atti di programmazione volti a conciliare le politiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio con quelle di sviluppo e valorizzazione delle energie rinnovabili, coerentemente con la quota minima di produzione di energia da fonti rinnovabili assegnata alle Regioni (par. 17.2)”.*

Vien da sé che un impianto agrivoltaico con queste caratteristiche, rispondenti al Requisito C Tipo 1 delle “Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici¹”, ha un impatto ben più contenuto di un fotovoltaico tradizionale a terra.

Come riportato infatti nelle suddette linee guida *“l'altezza minima dei moduli è studiata in modo da consentire la continuità delle attività agricole (o zootecniche) anche sotto ai moduli fotovoltaici. Si configura una condizione nella quale esiste un doppio uso del suolo, ed una integrazione massima tra l'impianto agrivoltaico e la coltura, e cioè i moduli fotovoltaici svolgono una funzione sinergica alla coltura, che si può esplicare nella prestazione di protezione della coltura (da eccessivo soleggiamento, grandine, etc.) compiuta dai moduli fotovoltaici. In questa condizione la superficie occupata dalle colture e quella del sistema agrivoltaico coincidono, fatti salvi gli elementi costruttivi dell'impianto che poggiano a terra e che inibiscono l'attività in zone circoscritte del suolo. L'altezza minima dei moduli in caso di attività zootecnica è di 1,3 metri, mentre in caso di attività colturale è di 2,1 metri”.*

Il progetto agrivoltaico “Pascolo Solare Maccabove” prevede di gestire le superfici tramite il mantenimento di un prato polifita (graminacee e leguminose) non irriguo che sarà interessato da attività di allevamento ovino (razza ‘Appenninica’) allo stato semibrado.

¹ MITE, CREA, GSE, ENEA, RSE, giugno 2022

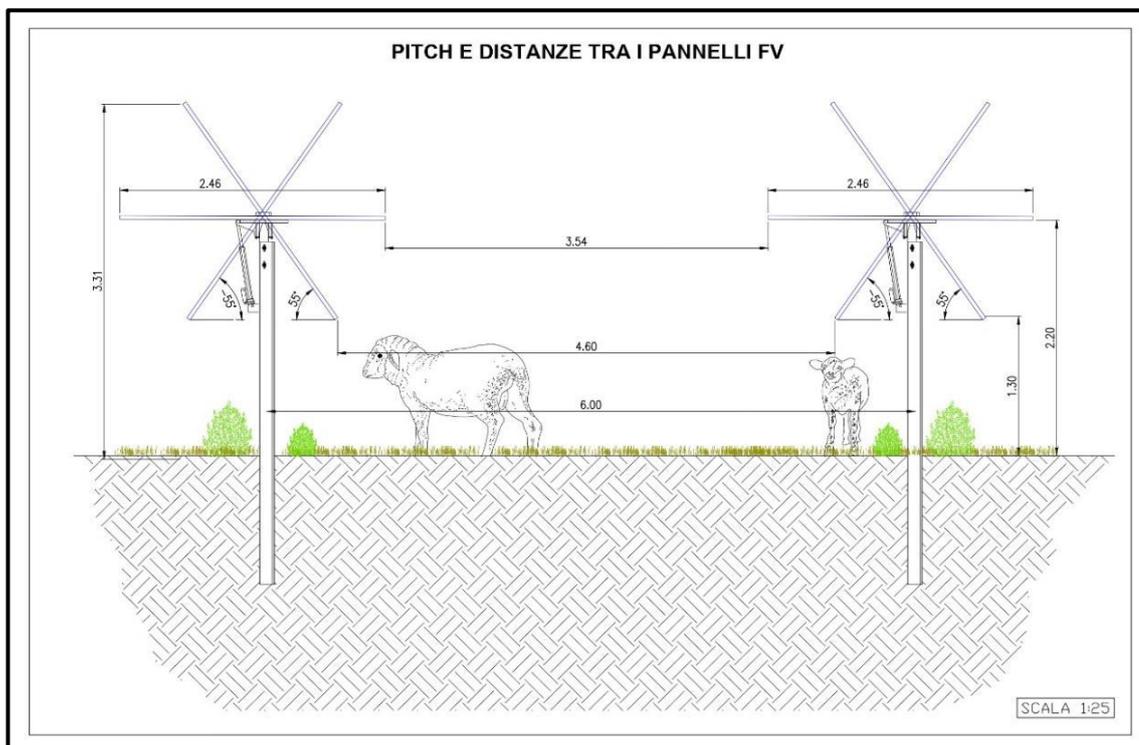


Figura 2.1.1.b

Strutture tracker – inquadramento esigenze agronomiche (estratto da Tavola “AV.MAN.DE.CI.D.027_Strutture moduli”), non in scala. Le misure riportate sono in metri.

Inoltre, la motivazione con cui le aree a “Diversa perimetrazione all’interno delle aree DOP e IGP regionali”, vengono rese non idonee per gli impianti con potenza superiore a 200 kW è la seguente: “*tali ambiti rappresentano sistemi ecologico-ambientali sensibili ove tali interventi rischiano di comprometterne la funzionalità e l’equilibrio ecosistemico. Ai fini del mantenimento del presidio del territorio in qualità di attività connessa all’agricoltura e nelle aree caratterizzate da degrado, sono ammissibili gli impianti previsti nella presente fascia*” (allegato 3 alla scheda A.3 del PAER).

Il progetto agrivoltaico, documento “AV.MAN.DE.AM.R.041_Progetto-agrivoltaico”, prevede che le condizioni ecologiche saranno migliorate prevedendo la realizzazione di aree di interesse ecologico (EFA - Ecological Focus Areas) all’interno dell’area d’impianto dove saranno piantumate le cosiddette wildflower (Figura 2.1.1.c), ovvero un insieme di “specie erbacee perenni e annuali, adatte ad essere seminate in miscuglio per la costituzione di prati misti gestiti in modo sostenibile con un grado di manutenzione ridotto a un insieme di pratiche minime (preparazione del letto di semina, semina, sfalcio)” (Piotto et al., 2010). L’impiego – in ridotte porzioni dell’area – di aree a wildflower, garantirà il supporto alla vita di insetti impollinatori – oltre ad un generale aumento della biodiversità locale – e, in tal senso, potrà essere di supporto per la strutturazione – nel territorio di inserimento del progetto agrivoltaico – di mosaici bio-diversi, oggi non presenti. Queste rappresentano delle aree agricole non produttive, capaci di garantire servizi ecosistemici di indubbio valore sia per la produzione agro-zootecnica dell’impresa agricola che dell’ambito

territoriale vasto nel quale si inserirà. Tali aree (Figura 2.1.1.c) sono collocate in prossimità dei corsi d'acqua presenti all'interno dell'area di impianto.

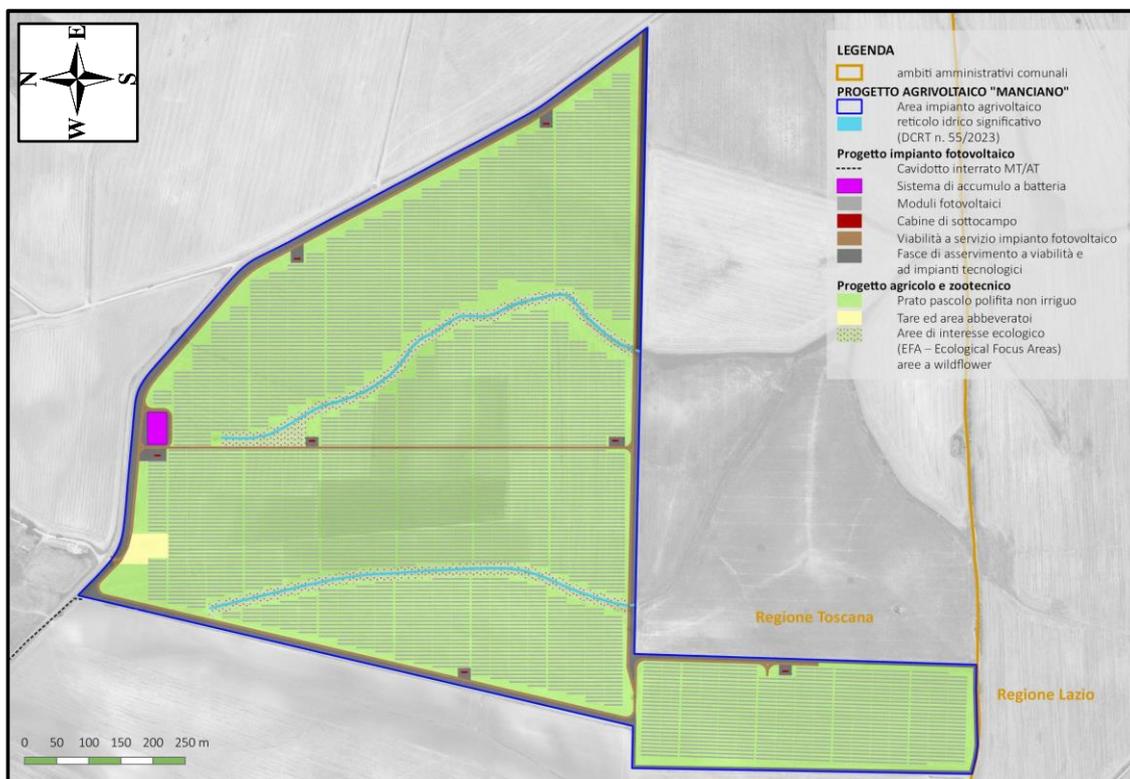


Figura 2.1.1.c *Layout del progetto agricolo (estratto da documento AV.MAN.DE.AM.R.041, con modifiche).*

È prevista inoltre la piantumazione di una fascia perimetrale vegetale che costituirà un corridoio ecologico per la piccola fauna presente. Le nuove piantumazioni potranno essere utilizzate infatti dalla piccola fauna per riparo, rifugio, nidificazione e ricerca di cibo.

Si sottolinea inoltre che al termine del ciclo di attività dell'impianto, orientativamente della durata di circa 30 anni, l'area potrà essere completamente ripristinata e riportata nelle condizioni ante-operam.

In definitiva, un eventuale mancato rispetto dei requisiti summenzionati non può certamente pregiudicarne una positiva valutazione, in quanto:

- l'amministrazione dovrà valutare in modo concreto, caso per caso, se il singolo progetto sia o meno realizzabile, in considerazione delle sue caratteristiche e delle caratteristiche del sito interessato;
- l'amministrazione dovrà tenere conto che il progetto agrivoltaico "Pascolo Solare Maccabove" è definito di pubblica utilità;
- lo sviluppo di impianti agrivoltaici è incoraggiato dalla legislazione nazionale;
- non sono presenti nell'area di intervento coltivazioni DOP/IGP.

2.1.2 UNA EVENTUALE ASSERTIONE DEL PROPRIO PROGETTO COME NON RICOMPRESO NEI FOTOVOLTAICI A TERRA VA NEI FATTI PROVATA, TENENDO CONTO DELLA INNOVATIVITÀ E DEL GRADO DI INTEGRAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE CHE QUESTO RAGGIUNGE.

Risposta

Nell'ambito dell'iniziativa in oggetto, ampio spazio è stato conferito allo sviluppo di una progettualità compatibile con lo sviluppo dell'attività agricola e zootecnica che potrà essere svolta nell'ambito dei terreni agricoli interessati (documento "AV.MAN.DE.AM.R.041").

Come previsto dalle Linee Guida nazionali inerenti l'agrivoltaico, l'integrazione delle due attività potrà – oltre che essere sostenuta da una progettualità precisa ed accurata – essere ravvalorata da un monitoraggio attento e scrupoloso, per tutta la durata delle attività agrivoltaiche.

2.1.3 IL PROPONENTE DICHIARA CHE L'ENERGIA PRODOTTA SARÀ DISPACCIABILE PREVIA "RIMOZIONE DELLE LIMITAZIONI DELLA LINEA RTN 380 kV "MONTALTO – SUVERETO" DI CUI AL PIANO DI SVILUPPO TERNA. IL PROPONENTE DOVREBBE CHIARIRE SE LE SOPRADETTE RIMOZIONI SONO GIÀ AUTORIZZATE O RIENTRANTI IN UNA ISTANZA IN FASE AUTORIZZATIVA. IL PROPONENTE SI LIMITA A DICHIARARE CHE LE OPERE DI CONNESSIONE PARTE RTN (STAZIONE ELETTRICA 132/30kV DELLA RTN DA INSERIRE IN ENTRA-ESCE SULLA LINEA RTN 380 kV "MONTALTO – SUVERETO") SONO CONDIVISE CON ALTRE INIZIATIVE. VISTO CHE TALI OPERE COSTITUISCONO LA CONNESSIONE DELL'IMPIANTO ALLA RETE IL PROPONENTE DOVREBBE O ALLEGARE GLI ELABORATI SU TALI OPERE O CHIARIRE A QUALI ELABORATI FA RIFERIMENTO DI QUALE ISTANZA GIÀ PRESENTATA

Risposta

Con riferimento agli elaborati relativi alla stazione elettrica 132/30kV della RTN da inserire in entra-esce sulla linea RTN 380 kV "Montalto – Suvereto", sono stati chiesti a Terna in quanto già benestariati da Terna ad altro operatore. Sarà cura della Società procedere con le integrazioni non appena saranno disponibili

2.2 REGIONE TOSCANA, DIREZIONE URBANISTICA E SOSTENIBILITÀ - SETTORE TUTELA, RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO – PROT. 133719 DEL 26.02.2024

2.2.1 LO STUDIO SUGLI EFFETTI CUMULATIVI PRESENTATO ANALIZZA IL SOLO CONSUMO DI SUOLO E SI CONCENTRA PRINCIPALMENTE SUGLI IMPIANTI IN ESERCIZIO ED AUTORIZZATI, MA ELUDE L'EFFETTO DELLO SCENARIO CUMULATIVO SULL'AREA, DA CUI RISULTA ANCHE UNA PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE TRA UN IMPIANTO EOLICO ED IL PRESENTE IMPIANTO FV. I DUE PROGETTI APPAIONO PERALTRIO ALTERNATIVI, DAL MOMENTO CHE LA DISPONIBILITÀ DELL'AREA È DEL PROPONENTE. PER UNA VERIFICA DI SCALA SI OSSERVA CHE L'INTERA AREA URBANIZZATA DI MANCIANO OCCUPA CIRCA 85 ETTARI E QUELLA DI CAPALBIO CIRCA 21 ETTARI. RISPETTO ALL'INTERA SUPERFICIE DEL COMUNE DI MANCIANO IL PRESENTE IMPIANTO DA 70 ETTARI RAPPRESENTA LO 0,19%, MA NON VIENE RIPORTATO LO SCENARIO CUMULATIVO, CHE APPARE EVIDENTE DALLA MAPPA DEGLI IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGETICA DA FER PER L'AREA VASTA E DAI DATI RIPORTATI NELL'ANALISI. L'ALTA CONCENTRAZIONE DETERMINA UN'AMPLIFICAZIONE DEGLI EFFETTI, IN GRADO DI PRODURRE UNA TRASFORMAZIONE RADICALE DEL PAESAGGIO, DA RURALE AD UNO DAL CARATTERE INDUSTRIALE PREVALENTE, CON UNA POSSIBILE ALTERAZIONE DELLE FUNZIONALITÀ ECOSISTEMICHE, IN PROSSIMITÀ DELLA RISERVA REGIONALE DI MONTAUTO. LA SOMMATORIA DEGLI IMPATTI RENDE POTENZIALMENTE IL PAESAGGIO NON PIÙ RICONOSCIBILE NEI PROPRI ELEMENTI VALORIALI E DISTINTIVI.

Di seguito si risponde puntualmente a quanto osservato, richiesto dallo scrivente settore.

2.2.1.1 “Possibile alterazione delle funzionalità ecosistemiche, in prossimità della Riserva regionale di Montauto”

Risposta

Per quanto riguarda il mantenimento delle funzionalità ecosistemiche in prossimità della Riserva Regionale di Montauto, oltre a quanto già specificato al paragrafo 2.1.1, si evidenzia che anche per quanto riguarda la fauna locale, saranno adottate misure volte ad evitare il cosiddetto “effetto lago”, un'illusione ottica per cui l'avifauna sorvolando dall'alto l'impianto fotovoltaico potrebbe essere attratta dai pannelli che hanno le sembianze di specchi d'acqua (si veda a tal proposito il paragrafo 2.2.6 del documento “AV.MAN.DE.GE.R.087_Misure di mitigazione”), da cui si riportano di seguito le misure di mitigazione previste:

- le strutture tracker hanno un pitch (interasse) di 6 metri, che permette l'annullamento dell'effetto lago, creando una “superficie” discontinua costituita dall'alternanza dei moduli fotovoltaici e delle aree a prato-pascolo tra un filare fotovoltaico e l'altro;
- i pannelli fotovoltaici che saranno utilizzati hanno un basso indice di riflettanza;
- saranno installati moduli tracker mono-assiali con movimento ad inseguimento astronomico con GPS, il cui movimento lento fa sì che i moduli fotovoltaici non possano essere scambiati per specchi d'acqua.

Inoltre, come descritto al paragrafo 4.2.4.3 dello SIA depositato, l'area dell'impianto ricade all'interno nel nodo degli agroecosistemi, dove non sono sviluppate unità ecosistemiche di interesse. Il Fosso di Ponte Rotto, ubicato all'interno dell'area dell'impianto, è riconosciuto come corridoio ecologico e biologico (corridoio fluviale). A tal proposito si veda la Tavola "AV.MAN.DE.AM.D.082_Rete Ecologica".

In prossimità del Fosso di Ponte Rotto, al fine di mantenere le condizioni ecologiche presenti, saranno realizzate delle aree di interesse ecologico (EFA - Ecological Focus Areas), per la cui descrizione si rimanda al paragrafo 2.1.1.

Si specifica infine che le opere, da realizzare all'interno dell'area dell'impianto agrivoltaico, saranno installate a 10 metri dalle sponde dei corsi d'acqua suddetti secondo la normativa vigente (Regio Decreto 8 maggio 1904 n. 368).

2.2.1.2 "La trasformazione più evidente è rappresentata dalla polarizzazione di impianti da energie rinnovabili sul territorio del sud della Toscana e Lazio settentrionale, che comporta un mutamento dell'uso del territorio e conseguentemente una deconnotazione di un paesaggio rurale di valore che il PIT-PPR riconosce e tutela"

Risposta

Il progetto è stato proposto in prossimità di un'area che ospiterà la stazione elettrica 132/30 kV di Terna. Detta circostanza rappresenta un elemento qualitativo del progetto, che minimizza le interferenze derivanti dalle nuove infrastrutture funzionali all'impianto mediante lo sfruttamento di infrastrutture già autorizzate e di prossima costruzione.

2.2.1.3 "L'alta concentrazione [degli impianti FER] determina un'amplificazione degli effetti, in grado di produrre una trasformazione radicale del paesaggio, da rurale ad uno dal carattere industriale prevalente. [omissis] La sommatoria degli impatti rende potenzialmente il paesaggio non più riconoscibile nei propri elementi valoriali e distintivi."

Risposta

Come già descritto al paragrafo 2.1.1, l'impianto in oggetto è un impianto agrivoltaico avanzato e non un impianto fotovoltaico tradizionale. Le caratteristiche proprie dell'impianto "Pascolo Solare Maccabove", sono tali da non compromettere il carattere rurale del paesaggio, in uno industriale.

Infatti, si ribadisce che, nel periodo di esercizio dell'impianto agrivoltaico verrà garantita la continuità agricola/zootecnica nell'area, che per il progetto in esame sarà il pascolo di ovini, e la crescita di un prato polifita. Al contrario degli impianti fotovoltaici tradizionali, questo sarà possibile grazie al fatto che i moduli fotovoltaici sono rialzati da terra di 1,3 metri e con pitch di 6 metri. Questo permette ai capi di bestiame di poter pascolare sia tra una fila di moduli e l'altra, sia al di sotto di essi. Lo stesso è valido per il prato polifita che potrà svilupparsi sia al di sotto dei moduli, sia nello spazio interfilare.

Un'altra importante caratteristica che permette all'impianto di non creare una discontinuità con gli elementi strutturanti il paesaggio, è la presenza di una fascia vegetazionale da realizzare lungo il perimetro Nord ed Est dell'impianto. Per una disamina completa riguardo questo argomento si rimanda ai paragrafi 2.2.5 e 2.2.7.

Si evidenzia infine che una caratteristica che rende maggiormente sostenibili gli impianti agrivoltaici, oltre alla produzione di energia da fonte rinnovabile, è la possibilità di effettuare un rapido ripristino ambientale, a seguito della dismissione dell'impianto e quindi di garantire la totale reversibilità dell'intervento in progetto ed il riutilizzo del sito con funzioni identiche o analoghe a quelle preesistenti.

2.2.1.4 “Per una verifica di scala si osserva che l'intera area urbanizzata di Manciano occupa circa 85 ettari e quella di Capalbio circa 21 ettari. Rispetto all'intera superficie del Comune di Manciano il presente impianto da 70 ettari rappresenta lo 0,19%, ma non viene riportato lo scenario cumulativo, che appare evidente dalla mappa degli impianti di produzione energetica da FER per l'area vasta e dai dati riportati nell'analisi”

Risposta

Di seguito si riporta una completa analisi relativa al consumo di suolo nell'area vasta di studio. Nel documento “AV.MAN.DE.AM.R.057_R. Impatti Cumulativi”, sono descritti gli impatti cumulati del progetto con le altre fonti FER (eolico e solare) presenti nell'Area vasta di studio, definita in un raggio di 10 km dalle opere in progetto. Nello studio, viene evidenziata la parziale sovrapposizione tra un impianto eolico, costituito da 8 aerogeneratori dalla potenza nominale di 6 MW ciascuno, e il progetto agrivoltaico “Pascolo Solare Maccabove”. Se è vero che i due progetti risultano alternativi, è altrettanto vero che tali aerogeneratori ed opere accessorie insistono su terreni la cui disponibilità, ai fini della realizzazione di un impianto FER, è in capo alla società EDPR Centro Italia PV S.r.l in virtù della stipula di contratti preliminari di diritto di superficie stipulati in forma pubblica con i proprietari, per una durata di 40 anni.

Per quanto riguarda il potenziale consumo di suolo, nel grafico di Figura 2.2.1.a, sono riportati gli areali lordi relativi agli impianti agrivoltaici e fotovoltaici censiti nell'Area vasta di studio (pari a 31.416 ha), suddivisi come segue:

- Impianti Fotovoltaici in esercizio;
- Impianti Fotovoltaici autorizzati;
- Impianti Fotovoltaici in itinere;
- Impianti Agrivoltaici autorizzati;
- Impianti Agrivoltaici in itinere;
- Impianto Agrivoltaico avanzato “Pascolo Solare Maccabove”;
- Area non interessata da impianti Agri/Fotovoltaici.

Con impianti in itinere si indicano quegli impianti per cui è stata presentata istanza di VIA per l'ottenimento della compatibilità ambientale, ma il cui iter non è ancora concluso.

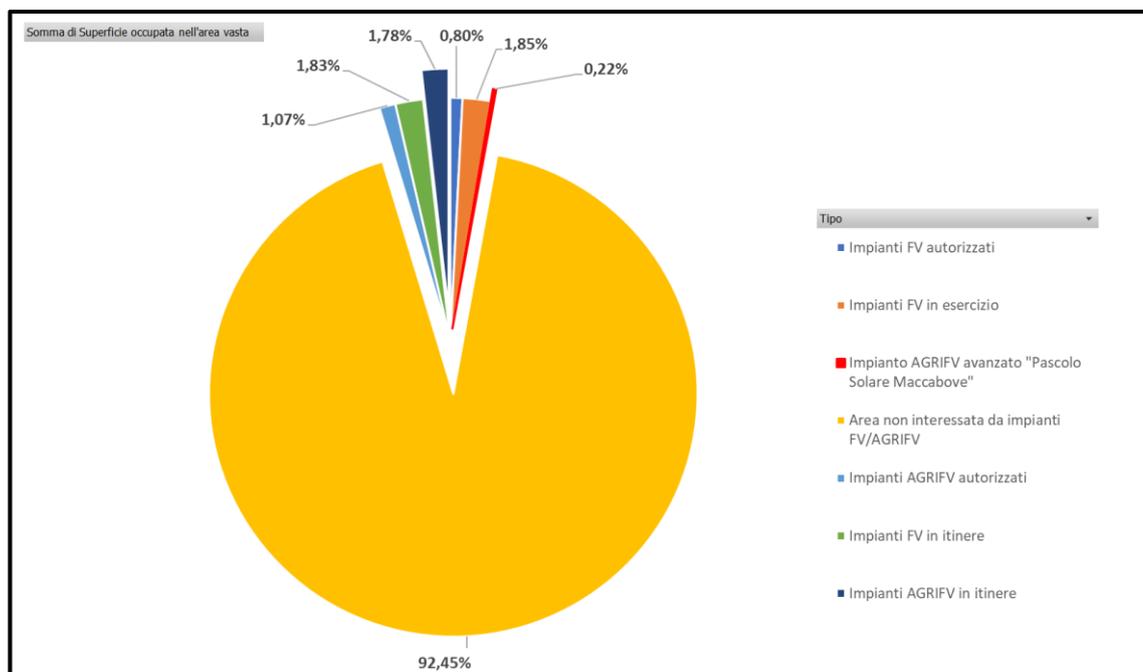


Figura 2.2.1.a *Suddivisione della superficie lorda occupata dagli impianti agrivoltaici e fotovoltaici nell'area vasta di studio (10 km).*

Come visibile dal grafico (Figura 2.2.1.a), nell'Area vasta di studio, la maggior parte della superficie (92,45%) risulta non interessata né da impianti fotovoltaici né da impianti agrivoltaici.

Per quanto riguarda l'areale occupato dagli impianti agri/fotovoltaici, si sottolinea nuovamente che i dati utilizzati sono relativi alla superficie lorda di questi, ovvero relativi all'area recintata.

In particolare, è stato calcolato che:

- la superficie lorda occupata dagli impianti fotovoltaici in esercizio è pari a 580,2 ha, dei quali nessuno è ubicato nel Comune di Manciano;
- la superficie lorda occupata dagli impianti fotovoltaici e agrivoltaici autorizzati è pari a 588,1 ha, dei quali nessuno è ubicato nel Comune di Manciano;
- la superficie lorda occupata dagli impianti fotovoltaici e agrivoltaici in itinere è pari a 1.134,5 ha, dei quali 548,5 ha nel territorio del Comune di Manciano (escluso il progetto in oggetto, la cui superficie lorda è pari a 70 ha).

La somma delle superfici lorde relative agli impianti in itinere nel Comune di Manciano, incluso il progetto agrivoltaico "Pascolo Solare Maccabove", risulta quindi pari a 618,5 ha, ovvero l'1,66% dell'intero territorio comunale.

Si fa comunque presente che, allo stato attuale, la valutazione degli impatti cumulati con impianti ancora non realizzati e sempre in procedura, risulta una mera indicazione; infatti, le fasi procedurali potrebbero portare non solo a modifiche sostanziali dei layout dei singoli impianti ma anche alla mancata autorizzazione degli stessi.

Nel caso di impianti agrivoltaici, come quello in progetto, la superficie netta occupata dall'impianto sarà pari alla somma di queste voci:

- i moduli fotovoltaici, essendo rialzati da terra, permettono la prosecuzione dell'attività agricola/zootecnica nell'area dell'impianto, e pertanto l'occupazione di suolo da parte dei moduli fotovoltaici risulta nulla e limitata alla sola superficie effettivamente occupata dai pali di sostegno dei moduli, in quanto l'altezza da terra è tale da permettere sia il pascolo che le coltivazioni;
- eventuale batteria di accumulo elettrochimica presente all'interno dell'impianto;
- cabine di trasformazione contenenti gli inverter;
- eventuale sottostazione di trasformazione di utenza presente all'interno dell'impianto;
- viabilità interna all'impianto per la manutenzione dello stesso e per la gestione delle attività agricole/zootecniche.

La somma di queste voci, risulta molto inferiore alla superficie lorda degli impianti stessi, presa in considerazione nello studio.

In particolare, andando ad analizzare nello specifico il progetto agrivoltaico "Pascolo Solare Maccabove", su una superficie totale lorda di circa 70 ha, il suolo effettivamente utilizzato per le opere di progetto è pari a:

- pali sui quali sono montate le strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici: 68 m²;
- area occupata dalla batteria di accumulo: 1.500 m²;
- area occupata dalle cabine inverter: 388 m²;
- viabilità interna all'impianto: 23.545 m²,

per un totale di 25.501 m², ovvero solamente il 3,6% dell'area lorda dell'impianto.

Per quanto riguarda invece la superficie netta radiante dei moduli fotovoltaici, questa è pari a 19,8 ha, pari al 28,3% dell'area lorda dell'impianto. Si ribadisce che i moduli sono rialzati da terra e pertanto non causano consumo di suolo.

Da quanto analizzato si può quindi ragionevolmente affermare che la superficie attualmente interessata da impianti FER risulta limitata rispetto a quella dell'intero comune.

2.2.2 RELATIVAMENTE ALLO STUDIO DI INTERVISIBILITÀ DEL SOLO IMPIANTO, PRESCINDENDO DAGLI EFFETTI CUMULATIVI CON ALTRI IMPIANTI PRESENTI E PREVISTI, AL FINE DI VERIFICARE L'EFFICACIA DELLE MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE, EFFETTUARE ULTERIORI FOTOSIMULAZIONI DALLA STRADA DELLA ABBADIA, DALLA FATTORIA DI MONTAUTO E DALLA RISERVA REGIONALE DI MONTAUTO

Risposta

Si allegano alla presente i fotoinserti richiesti, inseriti in una revisione del documento "AV.MAN.DE.GE.D.003_Fotosimulazione di intervento"

2.2.3 SI CHIEDE [...] DI APPROFONDIRE L'ANALISI SUGLI EFFETTI CUMULATIVI, ANCHE MEDIANTE L'ESECUZIONE DI FOTOSIMULAZIONI CHE INCLUDANO GLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI ED EOLICI PRESENTI/PREVISTI ED UNA VALUTAZIONE SULLE VEDUTE SIMULTANEE O SEQUENZIALI DEGLI IMPIANTI

Risposta

Sulla base dell'orografia del terreno, dai punti di vista indagati e riportati nell'elaborato aggiornato "AV.MAN.DE.GE.D.003_Fotosimulazione di intervento" in funzione delle osservazioni di cui al precedente punto 2.2.2, gli impianti presenti o autorizzati non risultano visibili in modo netto e sono per lo più nascosti alla vista da alti orografici relativi. Per quanto attiene a progetti in itinere non si rileva la possibilità/utilità a fornire un fotoinserto dato che non sussiste la certezza che essi vengano autorizzati e quindi realizzati.

Per gli aspetti di analisi degli effetti cumulativi si rimanda ai punti precedenti.

2.2.4 IL COMPUTO METRICO ESTIMATIVO DELLA FASE DI DISMISSIONE DOVRÀ INCLUDERE LE OPERAZIONI DI RECUPERO DEL TERRENO AGRICOLO PER LE AREE TECNICHE DISMESSE E VIABILITÀ INTERNA, COME INDICATO NELLA RELAZIONE

Risposta

Il recupero agricolo del terreno per le aree tecniche dismesse è considerato nel computo delle dismissioni. Si allega elaborato revisionato con esplicitata la voce di spesa ("AV.MAN.DE.GEN.R.018_Computo dismissioni").

2.2.5 PER LA MEDESIMA FASCIA PERIMETRALE, PROPORRE UN DIVERSO SESTO DI IMPIANTO IN MODO DA SPEZZARE L'EFFETTO CORTINA SUL LATO STRADALE CHE SI EVINCE DAGLI ELABORATI, NON CORRISPONDENTE AL TIPO DI PAESAGGIO DEI LUOGHI, CARATTERIZZATO DA AMBI SPAZI APERTI COLTIVATI, PUNTEGGIATI DA ALBERI CAMPORILI ISOLATI, PICCOLE BANDITE E VEGETAZIONE LUNGO I CORSI D'ACQUA E GLI IMPLUVI. SI FA PRESENTE CHE LE SPECIE INDIVIDUATE NELLO STUDIO VEGETAZIONALE COME PRESENTI NELL'AREA, SONO ROSA CANINA, BIANCOSPINO E GINESTRA E SI CHIEDE PERTANTO DI TENERNE CONTO NELLA SCELTA DELLE SPECIE DA UTILIZZARE. AL FINE DI EVITARE L'EFFETTO SIEPE/BARRIERA, VALUTARE LA POSSIBILITÀ DI EFFETTUARE UNA FASCIA DI MITIGAZIONE MAGGIORE DI 1M, COME PROPOSTO, AL FINE DI POTER DISPORRE DI UNO SPAZIO IDONEO AD UNA DISPOSIZIONE MAGGIORMENTE NATURALE E CHE PREVEDA ANCHE L'IMPIEGO DI SALTUARIE ALBERATURE. SI CHIEDE INOLTRE DI MANTENERE LA QUERCIA ESISTENTE DI UNO SVILUPPO SIGNIFICATIVO POSTA ALL'INTERNO DEL SITO FOTOVOLTAICO E MOSTRATA NELLE IMMAGINI DELLO STATO DEI LUOGHI, LA CUI POSIZIONE DOVREBBE COINCIDERE CON QUELLA DELLA VIABILITÀ INTERNA;

Risposta

La fascia di mitigazione vegetazionale proposta, che prevede la piantumazione di specie vegetazionali autoctone presenti nell'area di intervento, sarà realizzata al fine di limitare gli impatti legati alla visibilità dell'opera da realizzare. La fascia di mitigazione a verde prevista sarà posta lungo il lato esterno della recinzione dell'impianto, ed in particolare sul lato Est e Nord, e sarà realizzata in una zona interposta tra la recinzione e la SP67.

Questa è stata studiata in maniera tale da costituire un elemento di continuità con gli elementi strutturanti il paesaggio, quali le piante camporili (alberi isolati esistenti) e le macchie presenti nell'area di intervento.

Come richiesto, si è provveduto a riprogettare la fascia vegetazione, al fine di non rappresentare un sesto d'impianto prestabilito. In particolare, si prevede che la piantumazione delle specie autoctone identificate (come ad esempio Prugnolo (*Prunus spinosa*), Spinocervino (*Rhamnus cathartica*), Ginestra odorosa (*Spartium junceum*), Lentisco (*Pistacia lentiscus*)), non avvenga quindi con ritmo definito e/o regolare ma, come visibile nei fotoinserti integrativi allegati alla presente, per rappresentare un inserimento più naturalistico, con impianti irregolari, anche con pause tra le specie piantumate, e formazioni sia di tipo lineare che raggruppata o mista, a costituire così una quinta ad andamento spontaneo.

Si può prendere visione dell'elaborato "AV.MAN.DE.GE.D.003_Fotosimulazione di intervento" allegato alla presente e revisionato in base alle osservazioni ricevute.

Relativamente alla quercia esistente, essa è già situata a distanza dalla viabilità interna di progetto e non vi è alcuna necessità di rimuoverla né di variare il layout proposto. La quercia si trova infatti ad una distanza di circa 8 m dal bordo più vicino della viabilità interna, così come si vede nell'immagine seguente:

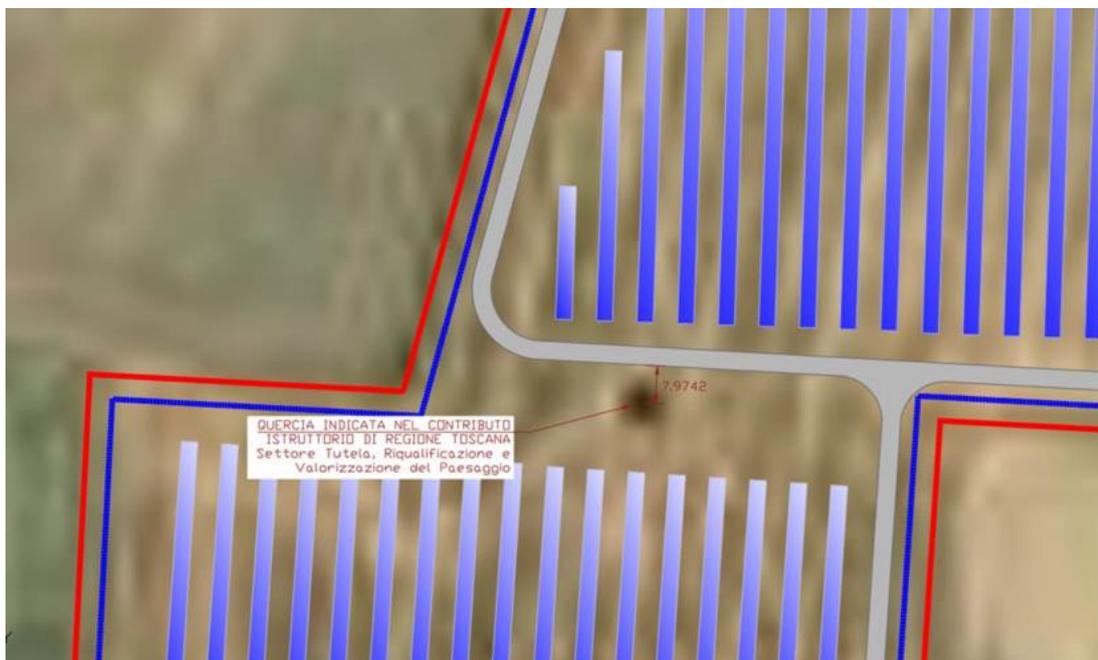


Figura 2.2.5.a Ubicazione quercia rispetto alle opere in progetto

2.2.6 IN CONSIDERAZIONE CHE L'INERBIMENTO FINALE, CHE DETERMINA L'ASPETTO DEI LUOGHI, È LEGATO ALL'INIZIO DELL'ATTIVITÀ AGRONOMICA ATTRAVERSO LA PRIMA SEMINA DEL PRATO POLIFITA, SI CHIEDE DI GARANTIRE CHE TALE ATTIVITÀ SIA CONTESTUALE ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

Risposta

La realizzazione degli interventi propedeutici alla creazione del prato polifita di progetto sarà eseguita a seguito del completamento dei lavori di tipo civile ed elettrico per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico. Questo, tra le altre cose, anche al fine di garantire che le lavorazioni dei terreni – necessari per mettere a coltura i suoli – siano eseguite a conclusione del costipamento dei suoli da parte dei mezzi d'opera (escavatori, macchine battipalo etc) per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico.

2.2.7 LE SPECIE INDIVIDUATE NELLO STUDIO VEGETAZIONALE COME PRESENTI NELL'AREA, SONO ROSA CANINA, BIANCOSPINO E GINESTRA E SI CHIEDE PERTANTO DI TENERNE CONTO NELLA SCELTA DELLE SPECIE DA UTILIZZARE.

AL FINE DI COMPRENDERE L'EFFICACIA DELLA SCHERMATURA DELLA FASCIA DI MITIGAZIONE PERIMETRALE, SI CHIEDE DI APPROFONDIRE I TEMPI DI ACCRESCIMENTO DELLE SPECIE ARBUSTIVE INDICATE (SPINOCERVINO, GINESTRA E LENTISCO), MESSE A DIMORA AD UN'ALTEZZA TRA 0,30 E 0,80M.

PER LA FASCIA PERIMETRALE, PROPORRE UN DIVERSO SESTO DI IMPIANTO IN MODO DA SPEZZARE L'EFFETTO CORTINA SUL LATO STRADALE CHE SI EVINCE DAGLI ELABORATI, NON CORRISPONDENTE AL TIPO DI PAESAGGIO DEI LUOGHI, CARATTERIZZATO DA AMBI SPAZI APERTI COLTIVATI.

AL FINE DI EVITARE L'EFFETTO SIEPE/BARRIERA, VALUTARE LA POSSIBILITÀ DI EFFETTUARE UNA FASCIA DI MITIGAZIONE MAGGIORE DI 1M, COME PROPOSTO, AL FINE DI POTER DISPORRE DI UNO SPAZIO IDONEO AD UNA DISPOSIZIONE MAGGIORMENTE NATURALE E CHE PREVEDA ANCHE L'IMPIEGO DI SALTUARIE ALBERATURE.

Risposta

Al fine di dar seguito alle osservazioni di cui ai punti sopra citati si è ritenuto necessario procedere con una revisione delle opere a verde di mitigazione percettiva nella triplice finalità di garantire un maggior effetto di schermatura delle opere impiantistiche, una maggiore integrazione dell'elemento vegetazionale con il contesto paesistico locale e, infine, una maggiore naturalità dell'elemento vegetazionale.

Oltre a ciò, la rimodulazione delle opere a verde di mitigazione ha tenuto in considerazione la necessità di introdurre specie arbustive coerenti con la vegetazione arbustiva locale.

Si andrà dunque a sviluppare – a perimetro dell'area d'impianto – una siepe arboreo-arbustiva di spessore pari a 5 m costituita da esemplari arborei d'alto fusto (acero campestre, roverella) ed esemplari arbustivi (rosa canina, biancospino, ginestra, prugnolo) collocati come segue:



Figura 2.2.7.a Progettazione della fascia di mitigazione

Si andranno ad impiegare:

- per le specie arboree, individui di almeno 3 anni d'età, circonferenza a 1,3 m da piano campagna pari a 12 cm ed altezza pari a 2/2,5 m;
- per le specie arbustive, individui di altezza pari a 100/120 cm in contenitore da 3 lt.

Stante le dimensioni delle piante che potranno essere messe a dimora, la siepe arborata perimetrale potrà mitigare efficacemente le strutture impiantistiche nei 5 anni successivi alla messa a dimora delle piante.

2.2.8 PER LA PARTE DEL PROGETTO RELATIVA ALLA GESTIONE AGRONOMICA E ZOOTECNICA, VISTO CHE ALL'INTERNO DELL'AREA DELL'IMPIANTO SONO PREVISTI ABBEVERatoi PER IL BENESSERE DEGLI ANIMALI AL PASCOLO, IN CONSIDERAZIONE DEI CONSUMI INDICATI (5LT/CAPO/GIORNO X 300 CAPI= 1500 LT, OVVERO 1,5MC), CHIARIRE LA MODALITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Risposta

L'approvvigionamento idrico funzionale a garantire il benessere degli animali al pascolo sarà garantito come segue:

- nelle fasi iniziali, grazie ad un accordo con la famiglia Sabatini, l'acqua sarà approvvigionata temporaneamente, e per i volumi necessari, dal punto di prelievo sito nella particella 144 foglio 269 (utenza acqua potabile in Figura 2.2.8.a), posto nelle immediate vicinanze dell'impianto agrivoltaico "Pascolo Solare Maccabove", fino all'ottenimento dell'autorizzazione all'allaccio all'acquedotto. Contestualmente sarà richiesto, con apposita procedura autorizzativa, l'allaccio per uso zootecnico all'acquedotto gestito da Talete Spa presente in prossimità dell'impianto agrivoltaico.

Il trasporto avverrà attraverso autobotti.

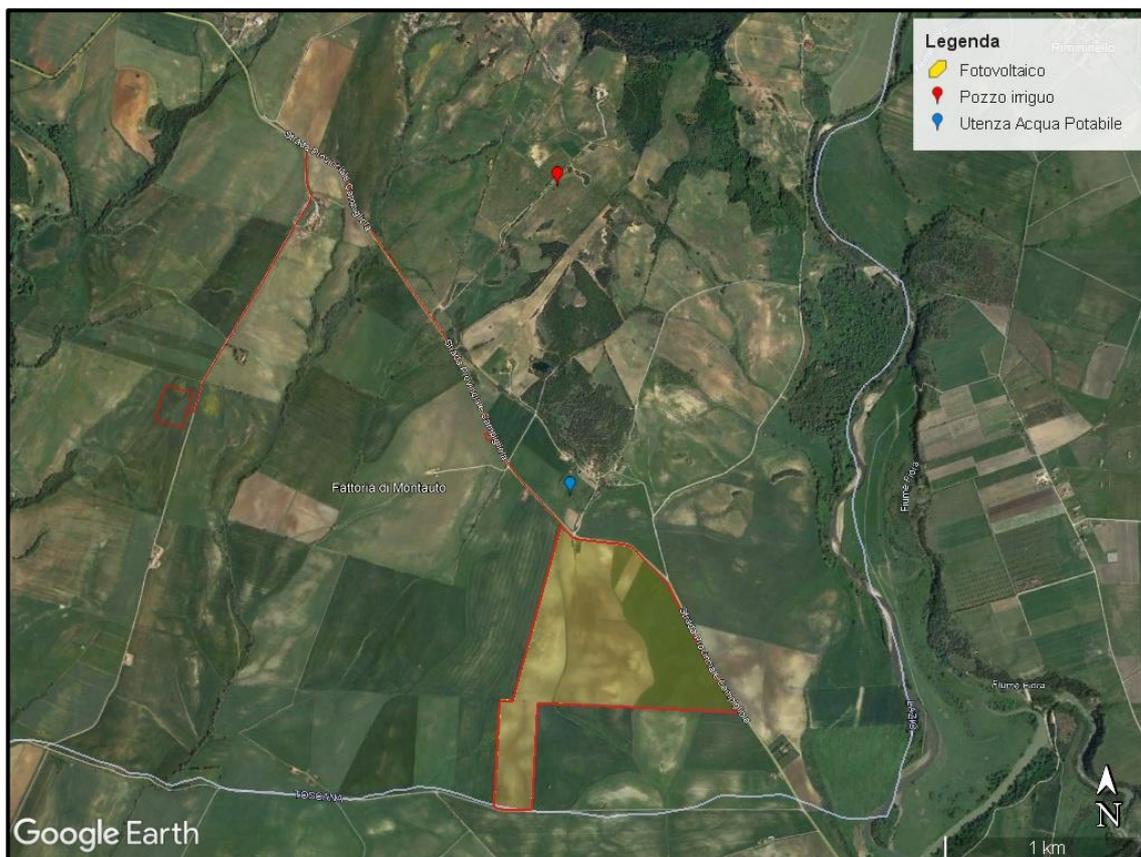


Figura 2.2.8.a Ubicazione delle fonti idriche individuate: pozzo irriguo e utenza acqua pubblica; in giallo l'area dell'impianto.

2.3 REGIONE TOSCANA, DIREZIONE AGRICOLTURA – SETTORE AUTORITÀ DI GESTIONE FEASR – PROT. 130491 DEL 23.02.2024

2.3.1 INDICARE CON QUALI FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO SI PROVVEDERÀ AI FABBISOGNI AGROZOOTECNICI DELL'AZIENDA, ALL'IRRIGAZIONE NEI PRIMI ANNI DALL'IMPIANTO DELLE FASCE ARBOREO ARBUSTIVE PERIMETRALI ED ALLA PERIODICA PULIZIA DEI PANNELLI.

Risposta

Si veda quanto già illustrato al paragrafo 2.2.8 per i fabbisogni agrozootecnici dell'azienda. Inoltre, in caso di necessità, non si esclude che l'approvvigionamento idrico per l'irrigazione delle fasce arboreo arbustive, potrà essere affiancato dal prelievo dal pozzo visibile in Figura 2.2.8.a.

Per la pulizia dei pannelli si procederà mediante impiego di Ditte specializzate presenti sul mercato, da individuare, che utilizzeranno acqua prelevata dalle forniture di cui al precedente capoverso e che non faranno uso di saponi o sostanze chimiche di alcun tipo (come specificato al successivo paragrafo 2.7.2.

2.3.2 SI RICHAMA AL RISPETTO DEI REQUISITI DELLE “LINEE GUIDA IN MATERIA DI IMPIANTI AGRIVOLTAICI” DEFINITE DA CREA, GSE, ENEA E RSE, PUBBLICATE SUL SITO DEL MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA NEL GIUGNO 2022. AI FINI DEL RICONOSCIMENTO DELL’IMPIANTO COME AGRIVOLTAICO SI RICHAMA ALTRESÌ AL RISPETTO DEL REQUISITO DEL SOGGETTO CHE REALIZZA IL PROGETTO, INDICATO DALLE SUDDETTE LINEE GUIDA AL PAR. 3.2 (IMPRESA AGRICOLA O ATI CON IMPRESA AGRICOLA)

Risposta

Come già ampiamente evidenziato nei paragrafi precedenti, l’impianto in oggetto rispetta tutti i requisiti previsti dalle Linee Guida in Materia di Impianti Agrivoltaici. Il requisito ulteriore richiamato e di cui al par. 3.2 delle LLGG MASE non riguarda il riconoscimento dello “status” di impianto agrivoltaico “avanzato”, bensì *ulteriori requisiti, fattori premiali o criteri di selezione prioritaria* necessari per l’accesso ad ulteriori incentivi.

A tal fine il MASE ha recentemente emanato il DM del 22/12/2023 con cui vengono resi disponibili dei fondi ad hoc per tale tipologia di impianti, ovvero quelli che rispettano anche il requisito di cui al punto 3.2.

Il requisito richiamato risulta essere dunque dirimente esclusivamente sotto il profilo incentivante e non ai fini dei requisiti per la classificazione di agrovoltaico avanzato che vengono chiaramente rispettati.

2.3.3 DARE INDICAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE RELATIVA ALLA DISPONIBILITÀ DA PARTE DEL PROPONENTE DEI TERRENI INTERESSATI DAL PROGETTO

Risposta

I terreni risultano nella disponibilità del proponente a seguito di contratti preliminari notarili di costituzione di diritto di superficie a rogito del Notaio Emanuele Bassino di Viterbo, 12 maggio 2023 Re. 7202 e Racc. 4896 e Rep. 7201 e Racc. 4895.

2.4 PROVINCIA DI GROSSETO - AREA EDILIZIA TERRITORIO E AMBIENTE, SERVIZIO MOBILITÀ, TERRITORIO E AMBIENTE – PROT. 0125056 DEL 21.02.2024

2.4.1 DALLA LETTURA DEL PARAGRAFO “2.3.2.1 RAPPORTI CON IL PROGETTO” DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, SI RILEVA CHE PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO SARÀ NECESSARIA UNA VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE. SI RICORDA CHE PER QUANTO RIGUARDA LE VARIANTI AD ATTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO DI CUI ALL’ART.10 E SUCCESSIVI DELLA L.R.T. N.65/2014 “NORME PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO”, LA STESSA LEGGE REGIONALE ATTRIBUISCE COMPETENZE ALLA PROVINCIA NEL PROCEDIMENTO DI LORO FORMAZIONE ATTRAVERSO LA POSSIBILITÀ DI PRESENTARE CONTRIBUTI E OSSERVAZIONI, CHE SARANNO FORMULATI NEL SUDETTO PROCEDIMENTO DI VARIANTE URBANISTICA, PER LA QUALE SI RITIENE OPPORTUNO RICORDARE FIN DA ORA CHE I PRINCIPALI CONTENUTI DEL P.T.C. A CUI FARE RIFERIMENTO SONO QUELLI DI CUI ALL’ART.34, C.12, DELLE NORME E DELLA SCHEDA 13A, LETTERA D DEL P.T.C. 2010.

Risposta

L’impianto agrivoltaico in progetto è ubicato in “area a prevalente funzione agricola” così come definita nel Piano Strutturale del Comune di Manciano (analizzato al Paragrafo 2.3.1 dello SIA depositato). Gli impianti a fonte rinnovabile possono essere ubicati in zone classificate come agricole dai vigenti piani urbanistici, ai sensi dell’art. 12, comma 7 del D.Lgs. 387/2003 e, in tal caso, non occorre la variante agli strumenti urbanistici sussistendo una compatibilità ex lege (art. 15.3 dell’Allegato al D.M. 10/09/2010. Comunque, si sottolinea che, l’autorizzazione unica, ex art. 1, comma 3 del D.Lgs. 387/2003 costituisce di per sé variante allo strumento urbanistico.

In merito a ciò, si fa comunque presente che il proponente ha già provveduto a presentare alla Regione Toscana istanza di AU il 12/01/2024, acquisita al protocollo regionale al n. 19773 del 15/01/2024 e perfezionata il 26/01/2024, protocollo regionale n. 48700, 48702, 48704, 49929, 49930, 49931, 49932, 49933, 49934, 49935, 49936, 49937, 49938, 49939, 49940, 49941 e 49979 del 29/01/2024.

2.4.2 SULLA BASE DEI CONTENUTI DELLA DOCUMENTAZIONE PRODOTTA DAL PROPONENTE, SI PUÒ SIN DA ORA RILEVARE CHE LE PREVISIONI DI PROGETTO NON RISULTANO INTERESSARE GRAN PARTE DEGLI AMBITI IN CUI IL P.T.C. DISINCENTIVA LA REALIZZAZIONE DI CENTRALI (DI CUI ALL’ART.34, C.12 DELLE NORME DEL P.T.C.); SONO INVECE, IN QUANTO IN QUESTA FASE PROCEDIMENTALE NON ARGOMENTATI DAL PROPONENTE, DA SVILUPPARE LE TEMATICHE INERENTI LA CARATTERIZZAZIONE E QUALIFICAZIONE DEGLI AMBITI COLLINARI INTERESSATI COME “CAMPI APERTI E CAMPI CHIUSI” (TENENDO CONTO DEI CONTENUTI DELLA SCHEDA 8 A DEL P.T.C) CONGIUNTAMENTE AGLI STUDI DI DETTAGLIO INDICATI NELLA SCHEDA 13 A DEL P.T.C IN PRECEDENZA RICHIAMATA.

Risposta

Il progetto ricade nell’unità morfologica territoriale (UMT) “CP04 - Colline di Montauto”, dove a boschi di querce e sclerofille sempreverdi, si alternano seminativi e prati-pascolo in una maglia a

campi chiusi, con folte siepi lungo gli impluvi che delimitano le aree coltivate. Sono inoltre tipici di questa UMT le piante camporili.

Dall'analisi delle citate Scheda 8A e Scheda 13A del P.T.C., la categoria relativa all'impianto in progetto non è presente tra quelle da sviluppare. Tuttavia, l'art. 34 delle Norme di Piano, incentiva la diffusione della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda l'inserimento paesaggistico del progetto, si rimanda ai paragrafi 2.2.1.1, 2.2.1.3, 2.2.1.4, 2.2.2 e 2.2.3.

2.4.3 LA "RELAZIONE DI PROGETTO AGRIVOLTAICO" FORMULA ARGOMENTAZIONI MOLTO GENERICHE CIRCA I SERVIZI ECOSISTEMICI GARANTITI DAL PARCO AGRIVOLTAICO IN TERMINI DI FUNZIONI SVOLTE NELL'AMBITO DEL SISTEMA DEL TURISMO ESPERIENZIALE, SENZA DI FATTO CONTENERE APPROFONDIMENTI ADEGUATI CIRCA LE EVENTUALI INFLUENZE DELLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO SULLA VOCAZIONE TURISTICA DEL TERRITORIO ED IN PARTICOLARE SULL'ECONOMIA LOCALE CHE SI BASE ANCHE SULLO SVILUPPO DEL TURISMO RURALE (È STATO AVVIATO IL PROCEDIMENTO DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE DELL'UNIONE DEI COMUNI COLLINE DEL FIORA (MANCIANO PITIGLIANO E SORANO))"

Risposta

Nel documento "AV.MAN.DE.AM.R.041" è stata proposta – al paragrafo 5.9 – una overview inerente il significato di servizi ecosistemici e quali, tra questi, si ritiene che il progetto in valutazione possa apportare.

Nel paragrafo in questione viene evidenziato che il progetto agrivoltaico in oggetto potrà garantire l'implementazione dei servizi ecosistemici dell'ambito territoriale relativamente a:

- riattivazione del ciclo dei nutrienti nei suoli e conseguente miglioramento della fertilità degli stessi grazie al previsto pascolamento semi-brado: rispetto allo stato attuale di conduzione agronomica dei fondi, il pascolamento presenterà un bilancio della sostanza organica positivo. Se, infatti, nello stato di progetto l'asporto di sostanza organica vegetale determinata dal brucamento sarà compensata dall'apporto di sostanza organica dato dalle deiezioni animali, nello stato attuale l'asporto di sostanza organica determinato dalla fienagione non sarà compensato da apporti significativi;
- incremento della biodiversità locale, veicolato dall'impiego, in ridotte porzioni dell'area, di aree a wildflower. Indubbi sono i servizi ecosistemici che l'impiego di wildflower nelle aree agricole dell'impianto agrivoltaico potranno garantire, con particolare riguardo al sostentamento della biodiversità animale (pronubi e catene trofiche ad essi connessi): l'importanza di tali servizi è tale che la nuova PAC 2023-2027 ha introdotto l'inserimento di misure specifiche per gli impollinatori tra quelle che costituiscono i c.d. Ecoschemi, misure volontarie previste dalla nuova PAC che possono generare per gli agricoltori un pagamento

disaccoppiato e per le quali ha destinato il 25% della totalità delle risorse economiche della strategia.

2.4.4 NON VIENE AFFRONTATO IL TEMA INERENTE ALL'INFLUENZA DELLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO SULLA VOCAZIONE TURISTICA DEL TERRITORIO ED IN PARTICOLARE SULL'ECONOMIA LOCALE CHE SI BASE ANCHE SULLO SVILUPPO DEL TURISMO RURALE.

Risposta

Per quanto concerne la vocazione turistica del territorio (come già rappresentato nel documento "AV.MAN.DE.AM.R.041" paragrafo 4.7) riferendosi all'ambito agro-territoriale potenzialmente interessato dal progetto, le attività agrituristiche risultano molto rarefatte rispetto alla zona nord del Comune di Manciano; nell'ambito di studio sono infatti censite 5 aziende agrituristiche. La più prossima all'area interessata dal progetto è l'Azienda Agriturbistica "La Svolta", posta a circa 4 km in direzione NNO ed in un ambito pedecollinare (fonte: agriturismoitalia.org).

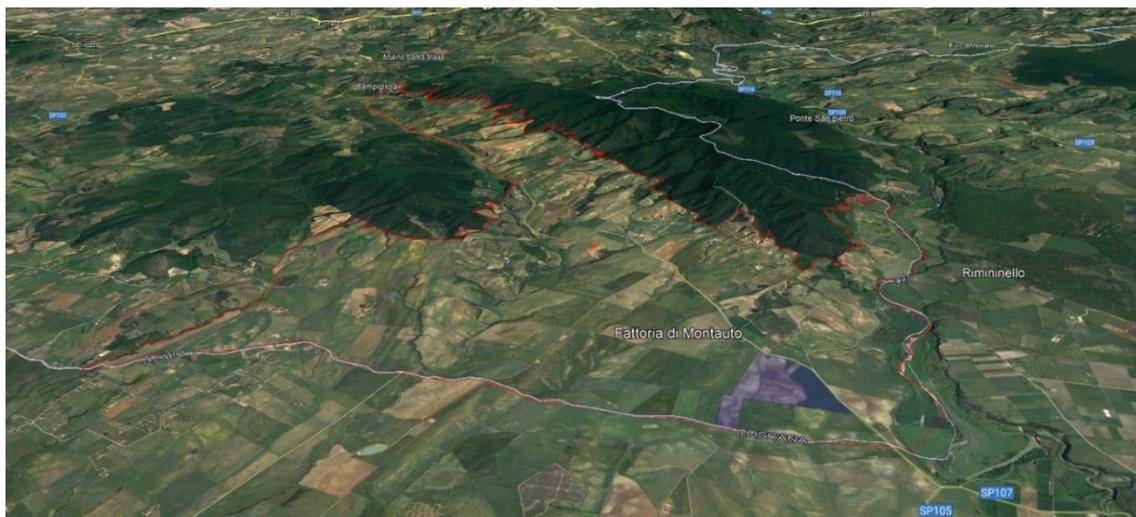


Figura 2.4.4.a *L'ambito agro-territoriale potenzialmente interessato dal progetto. In blu l'area ove sarà realizzato il progetto del "Pascolo Salare Maccabovè"*

Stante le interdistanze sopra richiamate si ritiene, dunque, che la vocazione turistica del territorio e – in particolare – l'offerta agriturbistica locale, che costituisce l'ossatura del sistema socio-economico comunale, non possa essere inficiata dalla presenza di un impianto agrivoltaico.

Al contrario, stante il carattere innovativo dell'impianto, capace di promuovere il mantenimento e il recupero delle tradizionali attività zootecniche di pascolo attraverso lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, si potrà andare nella direzione di diversificare il sistema economico locale e, nel contempo, garantire la tradizionalità rurale dei luoghi.

L'impianto rappresenterà un elemento attrattivo anche sotto il profilo turistico e potrà essere oggetto anche di scopi didattici per le scolaresche.

2.5 PROVINCIA DI GROSSETO, AREA VIABILITÀ E PROTEZIONE CIVILE – PROT. 0131162 DEL 23.02.2024

2.5.1 TUTTE LE PERCORRENZE LONGITUDINALI E TRASVERSALI SOTTERRANEE DOVRANNO ESSERE EFFETTUATE ALLA PROFONDITÀ MINIMA DI M 1,00 MISURATA DALL’ ESTRADOSSO DEL PIANO VIABILE MEDIANTE TECNICA “TOC” O SIMILARE SENZA INTERFERIRE CON LA CARREGGIATA E LA BANCHINA STRADALE; LE PERCORRENZE LONGITUDINALI SOTTERRANEE DOVRANNO ESSERE POSIZIONATE AL LIMITE DELLE PERTINENZE STRADALI (CUNETTA -PIEDE DELLA SCARPATA...) A DISTANZA TALE DA NON CREARE, NEGLI INTERVENTI DI POSA, SOLLECITAZIONI CHE POSSANO INNESCARE CEDIMENTI STRUTTURALI DELLA INFRASTRUTTURA STRADALE; LE RECINZIONI LIMITROFE ALLA STRADA DOVRANNO ESSERE INSTALLATE RISPETTANDO LA DISTANZA DI M.1,00 MISURATA DAL CONFINE PROV.LE PER LE RECINZIONI DI ALTEZZA UGUALE O MINORE A M 1,00 MENTRE PER LE RECINZIONI DI ALTEZZA > A M1,00 LA DISTANZA DA RISPETTARE È DI M 3,00 MISURATA SEMPRE DAL CONFINE PROV.LE.

Risposta

Come riscontrabile nella tavola progettuale “AV.MAN.DE.CI.D.020” depositata, le sezioni tipologiche prevedono già il passaggio sotterraneo dei cavidotti ad una profondità maggiore di 1,00 m ed è già previsto il passaggio in banchina. La tecnica TOC verrà certamente utilizzata in corrispondenza degli attraversamenti di impluvi. Al fine di evitare di intaccare il manufatto stradale di competenza Provinciale, si utilizzerà la banchina con posa tradizionale.

Le recinzioni previste a progetto sono posizionate a circa 8 m dal confine di pertinenza dalla Strada Provinciale n.67 Campigliola. Pertanto non si ravvede la necessità di differenziare la distanza in funzione dell’altezza delle recinzioni stesse.

Non si prevedono intersezioni in zona prossima alle curve e la visibilità è garantita dalla distanza della recinzione dal confine stradale oltre al fatto che nelle curve presenti a Nord dell’area di impianto la strada stessa risulta a quota superiore rispetto al campo fotovoltaico.

2.6 GENIO CIVILE TOSCANA SUD – PROT. 0124433 DEL 21.02.2024

2.6.1 SI PRECISA INOLTRE CHE LE OPERE INTERFERENTI CON IL RETICOLO IDROGRAFICO E DI GESTIONE DI CUI ALLA L.R. 79/2012 SONO SOGGETTI AL RILASCIO DI AUTORIZZAZIONE IDRAULICA AI SENSI DEL R.D. 523/1904 E DELLA D.P.G.R. N. 42/R/2018 E DI CONCESSIONE DEMANIALE A CARATTERE ONEROSO, COSÌ COME DISPOSTO DALLA D.P.G.R. 60/R/2016, DA ACQUISIRE PRIMA DELL’INIZIO DEI LAVORI.

Risposta

Si fa presente che il proponente ha già provveduto a presentare alla Regione Toscana istanza di AU il 12/01/2024, acquisita al protocollo regionale al n. 19773 del 15/01/2024 e perfezionata il 26/01/2024, protocollo regionale n. 48700, 48702, 48704, 49929, 49930, 49931, 49932, 49933, 49934, 49935, 49936, 49937, 49938, 49939, 49940, 49941 e 49979 del 29/01/2024.

Tra la documentazione presentata c'è la domanda di concessione di area del demanio idrico ai sensi del R.D. 523/1904, relativamente alle opere interferenti con il Reticolo Idrografico e di Gestione di cui alla L.R. 79/2012 e relativa attestazione dell'avvenuto pagamento degli oneri istruttori.

2.6.2 TUTTI GLI INTERVENTI RICADENTI NELLE PERTINENZE IDRAULICHE DEI CORSI D'ACQUA APPARTENENTI AL RETICOLO IDROGRAFICO DI CUI ALLA L.R. 79/2012 DEVONO ESSERE CONFORMI A QUANTO PREVISTO DAL R.D. 523/1904, CHE ALL'ART. 96, LETTERA F) VIETA ESPRESSAMENTE LA PIANTUMAZIONE DI ALBERI E SIEPI E LA MOVIMENTAZIONE DI TERRENO AD UNA DISTANZA INFERIORE A 4 METRI DAL CIGLIO DI SPONDA O DAL PIEDE DELL'ARGINE, E LA REALIZZAZIONE DI SCAVI E COSTRUZIONI AD UNA DISTANZA INFERIORE A 10 METRI DAL CIGLIO DI SPONDA O DAL PIEDE DELL'ARGINE

Risposta

Lungo gli assi dei corsi d'acqua del reticolo idrografico incidenti sull'area sono stati considerati dei buffer bilaterali di 10 m e l'installazione di qualsiasi manufatto è stato considerato al di fuori di tali buffer.

2.6.3 PRESENTARE UNO STUDIO IDROLOGICO-IDRAULICO CON TR=200, TENENDO CONTO DELLE LSPP, PER LA VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ IDRAULICA DEGLI ATTRAVERSAMENTI DELLA NUOVA VIABILITÀ INTERNA ALL'IMPIANTO ALLO STATO DI PROGETTO CON QUANTO RICHIESTO DALL'ART. 3, COMMA 5 DELLA L.R. 41/2018, NEL RISPETTO DELLE NTC DI CUI AL D.M. 17/01/2018 E LA COLLEGATA CIRCOLARE DEL C.S.LL.PP. N.7 DEL 21/01/2019

Risposta

Si rimanda al documento allegato alla presente "AV.MAN.DE.CI.R.004_Relazione idrologica e di compatibilità idraulica" che contiene le risposte e le valutazioni numeriche all'interno del capitolo n.7 "Risposta alle integrazioni richieste".

2.6.4 IL POSIZIONAMENTO DELLE OPERE DI MITIGAZIONE (SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE), DELLA RECINZIONE PERIMETRALE E DEI CANCELLI DI ACCESSO, DEI PALI DI SOSTEGNO PER ILLUMINAZIONE/IMPIANTO DI VIDEOSORVEGLIANZA E DEI PALI DI SOSTEGNO DEI MODULI FOTOVOLTAICI DOVRÀ AVVENIRE IN OGNI CASO AD UNA DISTANZA NON INFERIORE A 4,00 M DAL CIGLIO DI SPONDA E/O PIEDE DELL'ARGINE SE MATERIALIZZATO DEI CORSI D'ACQUA PRESENTI NELL'AREA DELL'IMPIANTO SUINDICATI. PER QUANTO ATTIENE LA REALIZZAZIONE DELLA RECINZIONE PERIMETRALE, IL POSIZIONAMENTO NELLA FASCIA TRA I 4,00 E 10,00 M DAL CORSO D'ACQUA È POSSIBILE SE LA STESSA È REALIZZATA CON PALI SEMPLICEMENTE INFISSI NEL TERRENO (PRIVI DI CORDOLI E/O PLINTI DI FONDAZIONE) E CON L'APPOSIZIONE DI RETE A MAGLIA SCIOLTA AL FINE DI GARANTIRE LA FACILE AMOVIBILITÀ IN CASO DI NECESSITÀ. NON È IN ALCUN MODO CONSENTITA L'INSTALLAZIONE DELLA RECINZIONE TRASVERSALMENTE AI CORSI D'ACQUA. I PALI DI SOSTEGNO PER L'ILLUMINAZIONE/IMPIANTO DI VIDEOSORVEGLIANZA E I PALI DI SOSTEGNO DEI MODULI FOTOVOLTAICI DOVRANNO ESSERE POSIZIONATI AD UNA DISTANZA NON INFERIORE A 10,00 M DAL CIGLIO DI SPONDA

Risposta

Si veda il paragrafo 2.6.2. In aggiunta, tutte le opere indicate nel contributo istruttorio (recinzione perimetrale e cancelli di accesso, pali di sostegno per illuminazione/impianto di videosorveglianza, pali di sostegno dei moduli fotovoltaici) rispettano il buffer di 10 m preimposto dai corsi d'acqua esistenti.

La recinzione prevista trasversalmente ai corsi d'acqua sarà installata a margine dei tratti di viabilità interna che incidono sugli stessi corsi d'acqua (TS_77767 e TS_77766) alla quota del piano viabile sovrastante le tubazioni di attraversamento, con le stesse modalità previste per il resto dello sviluppo della recinzione stessa lungo il perimetro esterno dell'impianto. La tipologia di installazione della recinzione esterna è indicata all'interno dell'elaborato "AV.MAN.DE.CI.D.026_Planimetria di impianto con strade e recinzioni" nel particolare tipologico. L'architettura dell'impianto e la presenza della viabilità interna distante dai corsi d'acqua ben oltre i limiti imposti dalla normativa garantiscono che sia rispettata la prescrizione normativa dei 10 m dai cigli di sponda.

2.6.5 PRESENTARE UNA PLANIMETRIA DEGLI IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE E VIDEOSORVEGLIANZA, IN RELAZIONE ALL'UBICAZIONE DELLE OPERE RISPETTO AI CORSI D'ACQUA ESISTENTI NELL'AREA DI PROGETTO;

Risposta

Gli impianti richiamati saranno definiti in fase successiva e recepiranno le prescrizioni impartite

2.6.6 NEL PARAGRAFO 6.8 DELL'ELABORATO "AV_MAN_DE_GE_R_001_REL_TECNICA_GENERALE" SI PROSPETTA LA POSSIBILITÀ DI REALIZZARE UNA RETE DI REGIMAZIONE DELLE ACQUE METEORICHE, CON SCARICO NEI CORPI IDRICI LIMITROFI. PRESENTARE UNA PLANIMETRIA DELLA RETE DI DRENAGGIO E L'UBICAZIONE DEI PUNTI DI SCARICO

Risposta

Quanto contenuto all'interno del paragrafo 6.8 richiamato in rapporto alla previsione della rete di regimazione delle acque meteoriche con scarico nei corpi idrici limitrofi, essa è da considerarsi come ipotesi in fasi successive, dal momento che in sede di progettazione definitiva non si ritiene necessaria la loro previsione e con essa neanche la conseguente costruzione dato che non è prevista la modifica dell'orografia del sito. Non essendo pertanto previste modifiche al deflusso superficiale delle acque meteoriche, non si prevede l'impiego di una rete di collettamento dedicata ad esse.

2.6.7 VISTI I PROCEDIMENTI DI VIA STATALE PNI-PCN RELATIVI AI PROGETTI PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI EOLICI PROPOSTI DA WIND ITALY S.R.L. E DA APOLLO WIND S.R.L. E DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI PROPOSTI DA ARNG SOLAR VI S.R.L. PER I QUALI È PREVISTA LA POSA DI CAVIDOTTI AD ALTA TENSIONE INTERRATI, VALUTARE LE INTERFERENZE CON TALI INTERVENTI E PRESENTARE UN'ADEGUATA DOCUMENTAZIONE TECNICA NELLA QUALE SI CHIARISCA LA MODALITÀ DI RISOLUZIONE DELLE STESSE

Risposta

Si produce tipologico contenente indicazioni in merito alla possibile risoluzione delle interferenze con le eventuali opere di terzi. Le interferenze, che potranno essere verificate esecutivamente in fase realizzativa, saranno risolte presumibilmente attraverso impiego di tecnica TOC già prevista oppure con scavo con mezzi meccanici e formazione di pozzetti aggiuntivi utili alla disposizione delle linee AT secondo la specifica necessità di contesto rilevata.

Per le sezioni tipologiche degli scavi in corrispondenza delle probabili interferenze richiamate, si rimanda all'elaborato specifico "AV.MAN.DE.CI.D.089_Tipologico interferenze cavi energia".

In ogni caso la sezione stradale provinciale ha una estensione di circa 6 metri oltre banchina, sufficiente ad ospitare i predetti cavidotti

2.7 AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE, SETTORE GESTIONE RISCHIO IDRAULICO

2.7.1 DOVRÀ ESSERE VERIFICATO DAL PROPONENTE SE GLI SCARICHI PRESENTI NELL'INSEDIAMENTO NECESSITINO DI AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO; AL RIGUARDO SI RAPPRESENTA CHE TUTTI GLI SCARICHI DEVONO ESSERE PREVENTIVAMENTE AUTORIZZATI AI SENSI DELL'ART. 124 DEL D.LGS N.152/2006, PREVIA PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ENTE COMPETENTE, OLTRE ALL'ACQUISIZIONE DELL'AUTORIZZAZIONE/PARERE/CONCESSIONE AI FINI IDRAULICI AI SENSI DEI R.D. N.523/1904, PER GLI SCARICHI IDRICI RECAPITANTI IN CORPO IDRICO SUPERFICIALE

Risposta

Non sono previsti scarichi né durante la fase di cantiere né durante la fase di esercizio dell'impianto agrivoltaico. Relativamente alla fase di esercizio, gli impianti agrivoltaici non producono acque reflue da depurare che possono costituire un fattore di rischio per la qualità delle acque superficiali e sotterranee. Per tale ragione non si ravvede la necessità di presentare domanda di autorizzazione ai sensi del R.D. n.523/1904.

2.7.2 IL LAVAGGIO DEI MODULI SOLARI FOTOVOLTAICI DOVRÀ ESSERE ESEGUITO ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI ACQUA PRIVA DI QUALSIASI ADDITIVO CHIMICO, DETERGENTE O QUALSIASI SOSTANZA CHE POSSA PROVOCARE RISCHI DI CONTAMINAZIONE AMBIENTALE

Risposta

Si conferma che il lavaggio dei moduli fotovoltaici sarà eseguito con acqua chiara.

2.7.3 LE BATTERIE DI PANNELLI DOVRANNO ESSERE INSTALLATE SU PALI E POSTE A QUOTA TALE DA NON INTERFERIRE CON IL LIBERO DEFLUSSO DELLE ACQUE; CIÒ IN QUANTO SI È IN PRESENZA DI COMPONENTI IMPIANTISTICHE CONTENENTI SOSTANZE INQUINANTI (AD ES. TRASFORMATORI) CHE POSSONO GENERARE SVERSAMENTO E PERTANTO POTENZIALI RISCHI DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE; SI PRESCRIVE L'INSTALLAZIONE DI VASCHE DI ACCUMULO TALI DA GARANTIRE IL CONTENIMENTO DELLO SVERSAMENTO; IL FLUIDO ACCUMULATO NELLE VASCHE DI SICUREZZA DOVRÀ ESSERE GESTITO IN FASE DI SMALTIMENTO NEL RISPETTO DI QUANTO PREVISTO ALLA LETT. BB), COMMA1, ART. 183 D.LGS. N.152/2006 "DEPOSITO TEMPORANEO"

Risposta

Si recepisce la prescrizione.

2.7.4 LA LINEA DEL CAVIDOTTO INTERRATO DI CONNESSIONE DEL CAMPO FOTOVOLTAICO, NEI PUNTI DI ATTRAVERSAMENTO DEI CORSI D'ACQUA, NON DOVRÀ MODIFICARE L'ATTUALE SEZIONE DI DEFLUSSO E TENER CONTO DEL MASSIMO APPROFONDIMENTO DEL FONDO ALVEO IN CASO DI PIENA

Risposta

La configurazione prevista a progetto già considera di attraversare i corsi d'acqua con tecnica TOC ad una profondità dal fondo alveo minima di 1.5 m, ampiamente sufficiente a garantire l'assenza di modifiche alla sezione di deflusso e di scalzamento in caso di piena in alveo. Si vedano i tipologici contenuti nell'elaborato "AV.MAN.DE.CI.D.020_Cavidotto di connessione alla RNT"

2.7.5 LE LAVORAZIONI DI MOVIMENTAZIONE DEL TERRENO E LA REALIZZAZIONE DELLA VIABILITÀ DI SERVIZIO NON DEVONO MODIFICARE IL PERCORSO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E LA SEZIONE DI DEFLUSSO

Risposta

Come descritto all'interno della relazione generale (elaborato "AV.MAN.DE.GE.R.001 - REL_TECNICA_GENERALE"), per la costruzione dell'impianto si prevedono risagomature localizzate di esigua entità e le strade interne saranno realizzate a raso per non generare alterazioni plano-altimetriche e mantenere inalterato il deflusso superficiale. La sezione di deflusso dei due corsi d'acqua TS_77766 e TS_77767 non sarà modificata e saranno risolti gli attraversamenti come descritto nella relazione "AV.MAN.DE.CI.R.004_Relazione idrologica e di compatibilità idraulica" allegata alla presente

2.7.6 LA REALIZZAZIONE DI RECINZIONI DOVRÀ AVVENIRE COMUNQUE UTILIZZANDO RETI E GRIGLIATI COMPLETAMENTE PERMEABILI E LA BASE DI TALI RECINZIONI SARÀ POSTA AD ALMENO 0,2 M AL DI SOPRA DEL PIANO CAMPAGNA

Risposta

In ossequio a quanto definito in fase di progetto, la recinzione sarà costituita da rete antilupo a maglia 80x100 mm con altezza totale di 250 cm fuori terra ed interrimento di 20 cm. Tale condizione costruttiva si rende necessaria in funzione dell'uso del campo fotovoltaico per pascolo di bestiame, pertanto non è possibile prevedere che le recinzioni abbiano uno spazio libero accessibile di 20 cm fuori dal piano campagna. La scelta della rete aperta consente comunque il libero passaggio delle acque superficiali, interferendo con essa in misura trascurabile.

La rete antilupo è stata appositamente concepita con lo scopo di proteggere il gregge, prevenendo fenomeni di sbrattamento, sempre più frequenti.

2.8 COMUNE DI MANCIANO – PROT. 132260 DEL 26.02.2024

2.8.1 IN PRATICA, PER COME È SCRITTA LA NORMA, ALLA DISTANZA DEI BENI, COSIDDETTI GALASSO, SI DEVE AGGIUNGERE UNA FASCIA DI RISPETTO RISPETTIVAMENTE DI 500 ML (FOTOVOLTAICO) E 3 KILOMETRI (EOLICO). AD ESEMPIO, SE UN TORRENTE HA UNA FASCIA DI RISPETTO DA VINCOLO GALASSO (EX ART 142) DI 150 ML. LA FASCIA DI RISPETTO TOTALE NEL CASO DI LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI DIVENTA 650 ML. (150 +500). IN CASO DI IMPIANTI EOLICI DI 3150 ML (150 + 3000)

Risposta

Il comune mal interpreta il dispositivo di legge sulle aree idonee ai sensi dell'art. 20 comma 8 c- quater: "le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo. Ai soli fini della presente lettera, la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici e 500 metri per gli impianti fotovoltaici".

Come indica la norma, la distanza dei 500m deve calcolarsi unicamente dai beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda del D.Lgs. n. 42/2004 o ai sensi dell'art. 136 ma non anche dai beni paesaggistici. Il riferimento, quindi, alla distanza da tenere dai "beni Galasso" non risulta in alcun modo supportato dal dettato normativo.

Come già ampiamente indicato negli elaborati di progetto, l'impianto non ricade in alcun vincolo paesaggistico (inclusa la Riserva Regionale di Montauto) o di interesse pubblico o culturale. Pertanto, l'area in oggetto deve considerarsi idonea all'installazione di impianti fotovoltaico (o, come nel caso di specie, di impianto agrivoltaico) ai sensi della normativa nazionale.

Per quanto riguarda l'effetto cumulo, è già stata allegata in fase di presentazione del progetto una tavola di dettaglio da cui è possibile evincere gli impianti attualmente in iter.

Allegata alla presente, invece, è possibile consultare la tavola "fotosimulazioni dell'intervento" (AV.MAN.DE.GE.D.003).

Da ultimo, il Comune indica che il progetto ricade in "Aree non idonee alla installazione di pannelli fotovoltaici a terra", come disposto dalla Legge Regionale 21 marzo 2011, n. 11. Per le osservazioni su questo punto si rimanda a quanto indicato in precedenza nel riscontro alla Regione – Direzione Tutela dell'Ambiente.

2.9 COMUNE DI PITIGLIANO – PROT. 0001835 DEL 01.03.2024 E COMUNE DI CAPALBIO – PROT. 0153640 DEL 06.03.2024

Prima ancora di rispondere alle osservazioni dei Comuni di Pitigliano e di Capalbio occorre precisare che il progetto è ubicato esclusivamente nel Comune di Manciano e non interessa in alcun modo questi ulteriori Comuni. Per ragioni di completezza si intende comunque rispondere di seguito alle osservazioni sollevate.

2.9.1 “IL PROGETTO INVESTE UNA SUPERFICIE VASTISSIMA, DI CIRCA 70,00 ETTARI, INTERAMENTE IN ZONA AGRICOLA, CARATTERIZZATA DA CONTESTI AGRARI E COLTIVAZIONI CHE CARATTERIZZANO IL PAESAGGIO RURALE TUTELATO DAL PIT, QUALE PARTE STATUTARIA, NELLO SPECIFICO NELLA SEZIONE "PAESAGGI RURALI STORICI", CHE DEFINISCE LA COLLINA A VERSANTI DOLCI SULLE UNITÀ TOSCANE, UNO DEI PRINCIPALI SUPPORTI DEI PAESAGGI RURALI DI MAGGIORE VALORE E QUINDI UN PUNTO DI SNODO FONDAMENTALE DEL PAESAGGIO TOSCANO, PAESAGGIO CHE SAREBBE IRRIMEDIABILMENTE COMPROMESSO; IL RICONOSCIMENTO DEI “PAESAGGI RURALI STORICI” DELLA TOSCANA, COME L’AMBITO IN ESAME, È FINALIZZATO, IN CONSIDERAZIONE DELLA LORO VULNERABILITÀ E DEI FATTORI DI RISCHIO CHE NE POTREBBERO COMPROMETTERE GLI EQUILIBRI, ALLA CONSERVAZIONE DELLO STESSO E ALLA INCENTIVAZIONE DI INTERVENTI DI SALVAGUARDIA, RIQUALIFICAZIONE E RESTAURO”

Risposta

Gli impatti sul territorio saranno ridotti dalla previsione di un progetto agrivoltaico “avanzato” con pascolo integrato e dalla presenza di misure di mitigazione perimetrali. Inoltre, al fine di garantire il sostegno alimentare all’allevamento del gregge di pecore di razza “Appenninica” è prevista l’introduzione di un prato polifita permanente il quale, opportunamente progettato e gestito, potrà produrre le necessarie unità foraggere per il sostentamento alimentare del gregge. Come già evidenziato, la realizzazione del progetto è stata proposta in un’area già destinata a sostenere infrastrutture energetiche grazie all’autorizzazione della nuova Stazione Elettrica Terna 132/30 kV. Questa circostanza rappresenta un elemento qualitativo del progetto, che minimizza le interferenze derivanti dalle nuove infrastrutture funzionali all’impianto mediante lo sfruttamento di infrastrutture già autorizzate e di prossima costruzione.

2.9.2 “RICORDANDO CHE IL PAESAGGIO NON È SOLO CIÒ CHE SI VEDE, MA CIÒ CHE LEGA LA VISTA, IL PROGETTO, OVE ATTUATO, LO STRAVOLGEREBBE IN MODO IRREVERSIBILE”

Risposta

A tal fine risulta opportuno citare la giurisprudenza del Consiglio di Stato: “*la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è infatti un’attività di interesse pubblico che contribuisce anch’essa non solo alla salvaguardia degli interessi ambientali ma, sia pure indirettamente, anche a quella dei valori paesaggistici*” (cfr., Cons. St., IV, sent. n. 2983/2021).

2.9.3 TRA LE ALTERNATIVE DI VIA NON È STATA PRESA IN CONSIDERAZIONE L'ALTERNATIVA ZERO, CONSISTENTE NELL'ATTUALE AUTOSUFFICIENZA DELLA PROVINCIA DI GROSSETO TRA PRODUZIONE E CONSUMO DI ENERGIA, RICORDANDO A TAL PROPOSITO CHE LA PROVINCIA ESPORTA ENERGIA PRODOTTA DALLE RINNOVABILI (GEOTERMIA, EOLICO, FOTOVOLTAICO, BIOMASSE, IDROELETTRICO) IN ECCEDEXA RISPETTO AL PROPRIO CONSUMO TOTALE

Risposta

Il burden sharing viene calcolato su base regionale e non locale.

2.9.4 L'INTERVENTO SI RITIENE INCOERENTE CON IL MODELLO DI SVILUPPO DATO AL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO CHE VEDREBBE L'AGRO-ALIMENTARE CON MOLTE DOC, DOP E IGP, OVE INSISTE IL DISTRETTO RURALE E QUELLO BIOLOGICO DELLA MAREMMA, IL "DISTRETTO BIOLOGICO ALDOBRANDESCO" E DOVE IL TURISMO INCARDINA EFFETTI IMPONENTI IN TERMINI DI PIL GRAZIE ALL'UNIONE TRA LO SVILUPPO AGRO-AMBIENTALE E LA COMPONENTE PAESAGGISTICA E NATURALISTICA, IRRIMEDIABILMENTE COMPROMESSI DAGLI EFFETTI PRODOTTI DAL NUOVO IMPIANTO

Risposta

Nessuna delle aree interessate dal progetto risulta effettivamente interessata da coltivazioni DOC, DOP e IGP.

2.9.5 IN VIRTÙ DEL MODELLO DATO, AL FINE COMUNQUE DI CONCORRERE ULTERIORMENTE ALL'AZIONE GENERALE DI GOVERNO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FER, SI RITIENE POSSANO ESSERE, COME DEL RESTO LO SONO, REALIZZATI IMPIANTI DI ALTRE DIMENSIONI CHE POSSANO DIVERSAMENTE VALORIZZARE IL TESSUTO DELLE IMPRESE AGRICOLE INSISTENTI SUL TERRITORIO ANDANDO AD INTEGRARE IL REDDITO, ANCHE ATTRAVERSO COMUNITÀ ENERGETICHE

Risposta

Come ampiamente precisato dalla relazione agronomica, l'impianto in oggetto vedrà la collaborazione di una impresa agricola locale la quale si occuperà di condurre i terreni e di gestire il gregge di ovini secondo quanto descritto nel progetto.

2.9.6 IL PROGETTO NON TIENE IN DEBITA CONSIDERAZIONE GLI IMPATTI CUMULATIVI CHE LO STESSO HA SULL'AMBIENTE, CON LE ULTERIORI ISTANZE DI IMPIANTI DI PRODUZIONE DA FER IN PROGETTO, O GIÀ REALIZZATI, NEL COMUNE DI PITIGLIANO (ID10844) E MANCIANO (ID7543 - ID8510 - ID9273 - ID9587- ID 9756 - ID 9916 - ID9927 - ID 10137 - ID 10137 - ID10142 - ID10557)

Risposta

Sono state presentate le tavole rappresentanti i potenziali impatti cumulativi. Ad oggi, nessun progetto ha ancora ottenuto l'autorizzazione quindi gli effetti cumulativi sono da ritenersi solo potenziali.

2.9.7 IN PARTICOLARE I CAMPI FOTOVOLTAICI SAREBBERO REALIZZATI ESATTAMENTE OVE SONO COLLOCATI LE TORRI EOLICHE IDENTIFICATE CON LE SIGLE WTG06 E WTG07 E OCCUPEREBBERO LA STRADA DI ACCESSO ALLA TORRE WTG08 DEL PROGETTO PRESENTATO DA WIND ITALIA S.R.L. CODICE ID 9273

Risposta

Se da una parte è vero che è lo stesso D. Lgs, 152/2006 a richiedere la valutazione di impatti cumulativi, è altrettanto vero che la scelta finale su eventuali rimodulazioni dei progetti potrà essere assunta solo in fase di procedimento autorizzativo, di cui allo stato attuale è impossibile conoscere le sorti, dovendosi evitare rimodulazioni in favore di progetti che potrebbero anche non ottenere il titolo abilitativo. Starà quindi al Ministero valutare l'idoneità dei progetti.

È doveroso evidenziare che la scelta della Società di proporre un progetto agrivoltaico si è basata sul pieno rispetto della pianificazione nazionale in materia di aree idonee. L'area, infatti, risulta "area idonea" per la realizzazione di un impianto agrivoltaico ai sensi del d.lgs.199/2021 art. 20 comma 8 c-quater), in quanto trattasi di area esterna al perimetro di beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e non ricadente nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo.

Al contrario, il Progetto Eolico ricade in area NON idonea in quanto rientrante nella fascia di rispetto della "zona selva del Lamone e Valle del Fiora nei comuni di Valentano, Latera, Farnese, Ischia di Castro, Canino e Montalto di Castro, zone a/b dei centri abitati modifica codvin 120419" e "zona nel comune di Valentano comprendente la conca del lago di Mezzano inglobato dal codvin 120420" come riportato dalla cartografia del Ministero della Cultura e come del resto già abbondantemente evidenziato dalle numerose osservazioni pubblicate a portale.

2.9.8 TALI TRASFORMAZIONI, COMPORTERANNO PALESEMENTE L'IRREVERSIBILE TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO, OGGETTO DI TUTELA, TIPICO DI QUESTO COMUNE E DEL COMUNE DI MANCIANO, MA ANCHE DELL'INTERA BASSA MAREMMA E DELL'ALTA TUSCIA COME BENE EVIDENTE NEL QUADRO CUMULATIVO DELLE ISTANZE PRESENTATE

Risposta

Si fa riferimento alle argomentazioni esposte in dettaglio nei paragrafi precedenti.

2.10 ARPAT – DIREZIONE TECNICA - SETTORE VIA/VAS - PROT. 0170144 DEL 14/03/2024

Per l'argomentazione si rimanda allo specifico elaborato "AV.MAN.DE.AM.R.090".

2.11 CONSORZIO 6 TOSCANA SUD

2.11.1 SI RICHIEDE ALLA DITTA ESECUTRICE DI COMUNICARE A QUESTO CONSORZIO LA DATA DI INIZIO E FINE LAVORI. L'INTERVENTO DEVE GARANTIRE AI MEZZI DEL CONSORZIO 6 TOSCANA SUD PREPOSTI ALLA MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA, LA PERCORRIBILITÀ E L'ACCESSO DEI CORSO D'ACQUA (DISTANZA MINIMA MT 4).

Risposta

Si recepisce quanto richiesto.